ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	53 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci ecc. ecc.) L. 5 — Spazi di cronaca L. 6 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni 10-70; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Scampoli L. 2 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 88-70) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Domenica 14 Marzo 1920 ROMA Domenica 14 Marzo 1920 — Num. 64

Le truppe monarchiche tedesche occupano Berlino e rovesciano il governo

Le prime notizie

ZURIGO, 13.

Si hanno da Berlino gravissime, impressionanti e nuove notizie sul progressi che il complotto monarchico ha fatto in Germania e sul successo ottenuto dalle truppe legittimiste, le quali, non solo sono entrate in Berlino, ma hanno occupato il centro della città.

E' noto che nella notte fra il giorno 11 e il 12 il Ministero della « Reichswehr » e la prefettura di Polizia emanarono improvvisamente disposizioni draconiane alle truppe ed alle forze di polizia di tenersi pronte ad ogni evento. Nella giornata venivano arrestati alti ufficiali e personaggi del vecchio regime, fra cui i generali Merker e Luttwitz. Subito si diffondeva la voce che un grosso complotto monarchico e rivoluzionario era stato scoperto e che si voleva soffocarlo, mettendo le mani addosso ai principali capi del movimento.

Però, i provvedimenti erano stati presi con singolare ritardo. Già le fila della congiura erano in movimento e già, fuori della città, erano cominciati gli spostamenti di truppe che dovevano attuare la sollevazione.

Il nerbo principale delle truppe incaricate di eseguire i piani del complotto monarchico era concentrato a Doberitz. Fra di esse, le principali e meglio equipaggiate unità erano le brigate di Marina « Erhardt » e « Lowenfeld ». Queste si sono messe in marcia, ad un ordine dato, verso Berlino.

La marcia su Berlino

L'avanzata è stata compiuta molto rapidamente, senza incontrare notevoli ostacoli sul suo cammino. Stamane, alle 4.30, le due brigate di marina erano arrivate alla stazione del « Tiergarten », del Giardino Zoologico.

Si diffondeva intanto un grande allarme negli ambienti governativi ed anche nella popolazione, che si destava di soprassalto apprendendo che Berlino... stava per essere investita da [illegible] armati.

Il generale Von Gildenhausen ha tentato di entrare in trattative con le truppe ribelli, cercando di trattenerle alla periferia della città; ma senza successo. Poichè le brigate di marina hanno formulato delle condizioni che sono state ritenute inaccettabili. Esse hanno presentato al generale negoziatore, in nome dell'attuale Governo, richieste così gravi che sono state comunicate subito al Consiglio dei Ministri, che s'era riunito d'urgenza, in vista della grave ed inattesa situazione determinatasi prima dell'alba.

Il Consiglio dei Ministri ha reputato inaccettabili le condizioni per entrare in trattative con le truppe ribelli; ed ha respinto tutte le richieste formulate.

L'ingresso a Berlino

In seguito alla rottura delle trattative, le brigate di marina « Erhardt » e « Lowenfeld » hanno continuato la loro avanzata sulla città e sono entrate a Berlino alle 6 del mattino.

Le forze della polizia e le truppe fedeli alla Costituente debbono essere rimaste paralizzate dalla rapidità del movimento, perchè le brigate di marina non hanno incontrato serii ostacoli. Tanto che verso le sette del mattino penetravano senza incidenti nel cuore della città ed occupavano la grande arteria centrale della Wilhelmstrasse.

I partiti socialisti proclamavano immediatamente lo sciopero generale.

Il governo rovesciato

Notizie successive danno a divedere che il successo ottenuto dalle truppe controrivoluzionarie è più ampio e grave di quello che da prima si potesse attendere. Poichè l'ultimo telegramma giunto finora da Berlino a Zurigo dice testualmente:

Un proclama annuncia che il Governo dell'impero ha cessato di esistere e che il potere dello Stato è passato nelle mani del direttore generale Von Kapp, noto monarchico di Koenigsberg il quale assume il titolo di Cancelliere dell'impero e di Ministro della sicurezza dell'impero.

Egli ha chiamato presso di sè come comandante in capo delle forze militari il generale von Luttwitz.

Il proclama dice che un nuovo governo di ordine e di libertà e di azione sta per essere formato.

Un secondo proclama del Cancelliere dell'impero Kapp fa sapere che la Costituente è sciolta e che nuove elezioni saranno ordinate.

Gli avvenimenti si sono svolti con tale rapidità che qui si è disorientati e stupiti per quanto è accaduto. Il Governo ora cessato doveva nutrire fino da ieri serà gravi timori, poichè faceva affiggere, per tagliar corto alle prime voci allarmanti diffuse, questo manifesto:

« A Berlino agiva da qualche tempo una cricca di destra che tendeva a provocare un rivolgimento con mezzi illegali e anticostituzionali e tentava di guadagnare alla propria causa anche alcuni circoli militari. L'opposizione dei partiti di destra all'Assemblea nazionale e alla Dieta prussiana nulla ha a che vedere con questa faccenda, e anche larghi circoli delle tendenze conservatrici sconfessano nettamente la politica di questa cricca spartachiana di destra. Comunque, di fronte a tali manovre, fomentate con metodi nazionalisti, grande prudenza si impone e il Governo dell'Impero, lasciandosi appunto guidare da tale prudenza, agisce con i mezzi più severi contro i capi e gli istigatori del movimento. Contro alcune persone sospette è stato ordinato l'arresto preventivo ».

Questo comunicato aveva giustificato gli allarmi e sembrava confermare le prime voci corse. Il Comando della Marca era rimasto tutta la giornata in continuo contatto col Presidente della polizia berlinese. Fra le due autorità erano state prese tutte le precauzioni necessarie. Ma, ad onta delle precauzioni, il movimento s'è sviluppato e ha — momentaneamente almeno — trionfato.

Quanto ai capi della congiura, essi erano: Kapp, divenuto oggi la figura principale poichè nelle sue mani è venuto a raccogliersi il potere; l'ex - capitano Papst; l'ex-generale della guardia Grabowski e lo scrittore Schmitzler, che non ha potuto assistere all'ingresso in città dei suoi compagni, poichè stato arrestato ieri stesso. Ma a quest'ora egli deve essere stato liberato dalle truppe entrate a Berlino.

Il Grabowski era ammalato da alcuni giorni e si trovava strettamente sorvegliato dalla polizia del Governo ora caduto. Papst e Kapp erano invece irreperibili. Si comprende ora che se l'erano svignata alla chetichella e s'erano rifugiati presso le brigate di marina partecipanti al complotto. Essi sono rientrati a Berlino, insieme con le truppe avanzanti. Kapp è noto al pubblico italiano. Il suo nome fu fatto a tempo dell'incidente vivace scoppiato nella primavera del 1917 in seguito alla pubblicazione fatta da questo ultra-pangermanista di un opuscoletto contro Bethmann Hollweg e in favore delle annessioni, della guerra sottomarina, della dittatura militare.

Un ultimo dispaccio da Berlino spiega che il successo dei ribelli è stato dovuto al fatto che le truppe governative — le quali occupavano gli edifici pubblici della città — hanno rifiutato di sparare contro le brigate di marina ed hanno abbandonato i loro posti.

Altri particolari

ZURIGO, 13.

I Ministri, che fino all'ora dell'entrata della prima brigata di Marina in città, erano rimasti riuniti nel Palazzo della Cancelleria dell'Impero in attesa degli eventi, hanno trasportato la loro sede in una località segreta.

Il partito socialista aveva deliberato da tempo di proclamar lo sciopero generale nel caso si fosse verificato un movimento controrivoluzionario, per rendere impossibile il movimento delle truppe della reazione.

Alle 5.30 le truppe rivoluzionarie della Brigata marina « Erhard » sono pure entrate nella capitale con la musica e le bandiere di guerra del vecchio regime. Le vie che conducevano al Quartiere governativo della Wilhem-Strasse sono occupate dai controrivoluzionarii. Alle 7 e mezzo i trams circolavano ancora.

I giornali del mattino sono usciti egualmente. Non è per ora possibile stabilire di quali forze dispongano i controrivoluzionari. Le truppe concentrate a Doberitz ammontavano ad appena un migliaio di uomini appartenenti alla brigata « Erhard » ed alla brigata « Lowenfeld ». Incerti sono anche gli scopi del movimento.

La conferenza degli ambasciatori e gli attentati tedeschi

PARIGI, 13.

Sotto la Presidenza di Millerand, si riunirà oggi, alle ore 16, la Conferenza degli Ambasciatori per esaminare un rapporto sulla situazione creata dagli attentati tedeschi contro i membri delle Missioni Alleate in Germania.

zionali e la costituzione unitaria dello Stato; pur senza fare nè della monarchia nè degli altri organi della podestà pubblica, dei dogmi assoluti, ma considerandoli invece come dei postulati corrispondenti all'interesse nazionale, e sempre suscettibili di ammodernamento e di adattamento alle nuove esigenze: onde, per esempio, noi abbiamo approvata l'abolizione del giuramento dei deputati, approveremo il trapasso dal Re al Parlamento del diritto di amnistia e di quello di dichiarare la guerra e dello stipulare la pace; approveremo pure la riforma in senso almeno parzialmente elettivo del Senato come già volemmo e ottenemmo la rappresentanza proporzionale per la nomina dei deputati. Ora il Partito Popolare si è anche impegnato a favore della estensione del voto amministrativo e politico alle donne, benchè molti dei suoi aderenti non ne siano entusiasti.

Sul terreno finanziario e amministrativo il Partito si schiera coi più ardimentosi: è per la forte tassazione degli alti patrimoni e degli alti redditi, per il decentramento regionale e per la creazione di corpi tecnici che elaborino le leggi del Parlamento al quale ne sarà riservato l'esame politico.

Sul terreno economico sociale il Partito propugna il riconoscimento giuridico dei Sindacati, e intanto difende il principio di parità fra le organizzazioni socialiste e quelle cristiane: quanto a riforme nel regime della produzione, in seno al partito popolare possono trovare e trovano infatti posto uomini che non ritengono inconciliabili coi principii cristiani la socializzazione della grande industria e l'espropriazione delle terre perchè siano date ai coltivatori; ma purchè consentano a subordinare le graduali riforme giuridiche in questo campo al supremo interesse collettivo che è quello di non considerare le riforme stesse come fini a se medesime, bensì come applicazione da farsi a seconda dello sviluppo della pubblica e della privata economia e della maturità tecnica delle classi lavoratrici a collaborare utilmente nella produzione.

Ma noi abbiamo al fondo di ogni nostra concezione riformista questo principio: che in nessun regime sociale, sia esso a base di proprietà o magari di comunismo, potrà parlarsi di giustizia, di libertà, di ordine vero, se non agiscano e non siano valorizzati nella educazione e nella legislazione i fattori spirituali e morali: e sia qui anzi la nostra irriducibile antitesi coi socialisti.

Il nuovo Ministero Nitti composto

Dopo la lunga e laboriosa giornata di ieri oggi l'on. Nitti ha potuto condurre in porto l'aspra fatica della ricostituzione del suo secondo Ministero con lo spostamento di qualche nome da un dicastero all'altro e con gli ultimi ritocchi alla lista che sarà stasera stessa o al più tardi domattina resa pubblica.

Il maggior lavoro di questa crisi è derivato dall'[illegible] prevedere probabile l'ingresso e la permanenza di qualche loro uomo nel Ministero e solo a tarda ora fecero sapere di voler essere astemi di Governo... A proposito delle voci corse circa l'atteggiamento del P. P. I. *Il Popolo nuovo*, organo ufficiale della Direzione del Partito popolare, ha pubblicato stamane la seguente notizia di carattere ufficioso:

— Per tagliere corto alle dicerie dei giornali che riportano anche precisi discorsi di ministri, siamo autorizzati a dichiarare che non è affatto vero che i popolari abbiano chiesto posti pochi o molti nel Ministero e che nessuno in tal senso ha conferito nè coll'on. Nitti nè con l'on. Grassi. Le richieste fatte dal partito risultano dall'ordine del giorno reso pubblico ed hanno esclusivo carattere programmatico; in tale senso esclusivamente si sono svolti i colloqui avuti ».

Naturalmente il comunicato ufficioso del P. P. I. non « taglierà affatto corto » alle dicerie sull'atteggiamento dei popolari i quali sono in sostanza dai più accusati di volere eccessivamente valorizzare il proprio gruppo tenendo forse troppo conto della particolare situazione di questa Camera e del peso che in un equilibrio così.... instabile il loro numero può avere. Ad ogni modo sembra che un accordo generale e di massima sia avvenuto fra l'on. Nitti e gli organi dirigenti del P. P. I. intorno al *programma* onde il gruppo appoggerà il secondo Ministero Nitti come ha confortato dei propri voti il precedente.

Dal punto di vista tecnico indubbiamente il nuovo Ministero contiene elementi più adatti e meglio preparati ai vari problemi dei rispettivi dicasteri ed è generalmente giudicato come un notevole *progresso* sul precedente. Anche parlamentarmente esso, astrazion fatta dei popolari, ha ampliata notevolmente la propria base con l'ingresso di un altro, e fra i più autorevoli, deputati riformisti e con la partecipazione dell'on. Luzzatti il quale, oltre a godere di un grande prestigio personale, ha larghe aderenze e simpatie nei settori di destra.

Il nuovo gabinetto

Una riunione a Palazzo Braschi

Stamane — alle 10 — nel gabinetto dell'on. Nitti si sono riuniti alcuni dei membri del nuovo Ministero, gli onorevoli Luzzatti, Bonomi, Dante Ferraris, Schanzer, Falcioni, Torre ed Alessio — che sono rimasti in conferenza sino a poco dopo mezzogiorno, esaminando la formazione della nuova compagine ministeriale in se stessa ed in confronto al Parlamento. Il rifiuto dei « popolari » di partecipare al largo rimpasto non ha fatto dismettere al Presidente del Consiglio l'idea di addivenire alla ricomposizione del Gabinetto prima della riconvocazione delle due Camere.

L'on. Bonomi ha finito stamane per vincere gli ultimi dubbi, accettando il portafoglio della Guerra; mentre l'onorevole Fera sembrerebbe esitante ad accettare quello delle Colonie, ma si ritiene che il «leader» radicale finirà per accettare nuovamente la croce del potere. L'on. De Nicola non sembra disposto ad assumere la responsabilità di alcun dicastero, ed allora al Ministero della Marina — dove si aveva intenzione di mandarlo — sembra finirà per rimanere lo ammiraglio Sechi. In ogni modo è da escludere nel modo più assoluto che — per ora — i due Ministeri militari debbano essere riuniti in un solo dicastero: l'on. Bonomi, al quale ne abbiamo domandato notizia mentre usciva da Palazzo Braschi, ci ha risposto:

— Non mi sentirei proprio la forza per un così grande lavoro. Non vi pare che basti già, per le mie spalle, il peso del Ministero della Guerra?

E' stata invece decisa la soppressione dei due dicasteri dei Trasporti e delle [illegible] Trasporti e stato stabilito di riportare le Ferrovie alle dipendenze dei Lavori Pubblici e di passare la Marina mercantile alle dipendenze del Ministero dell'Industria. Per il dicastero delle Terre liberate si ritiene che verrà ridotto ad un sottosegretariato alle dipendenze dei Lavori Pubblici o dell'Interno o del Tesoro.

La lista del nuovo Gabinetto sembra dunque così stabilita:

Presidenza e Interni: NITTI.
Vice-presidenza e Tesoro: LUZZATTI.
Esteri: SCIALOJA.
Colonie: FERA (?).
Grazia e Giustizia: MORTARA.
Finanze: SCHANZER.
Istruzione: TORRE.
Guerra: BONOMI.
Marina: DE NICOLA o SECHI.
Industria: DANTE FERRARIS.
Lavori pubblici e Ferrovie: DE NAVA.
Agricoltura: FALCIONI.
Poste e Telegrafi: ALESSIO.

Quanto ai Sottosegretari nulla può dirsi ancora di definitivamente stabilito. Sembra però certo che dei vecchi sottosegretari quasi tutti resteranno nel Gabinetto; e cioè: gli on. Grassi, Sforza, Celli, Belotti, Soleri, La Pegna, Finocchiaro-Aprile, Ruini, Ciappi, Masciantonio, Cermenati e Perrone. Alcuni di questi cambieranno di dicastero; come Celli, Soleri, Belotti ecc.; ma ripetiamo nulla — in realtà — qui vi è di stabilito; e solo stasera tardi e domani la lista potrà essere completata, definita. Ricordiamo che — dopo la disgrazia elettorale dell'on. Theodoli — è da coprire il posto di sottosegretario alle Colonie.

Dei nuovi sottosegretari l'unico nome che può dirsi sicuro è quello dell'onorevole Paratore.

"La fatica è terminata!,,

L'on. Nitti è uscito dal suo gabinetto — come al solito — alle 13 e mezzo. Egli appariva tranquillo e sorridente. Traversando il salone d'anticamera ha salutato con grande cordialità il folto gruppo di giornalisti. Accortosi che noi ci dirigevamo verso di lui, ci è venuto incontro; e con grande affabilità, stringendoci uno dopo l'altro la mano, ci ha detto:

— La fatica è finalmente terminata! Il Gabinetto è composto e credo di potere esser soddisfatto del non facile nè lieve lavoro compiuto.

Dovendo domattina il Re assistere alla cerimonia della celebrazione del centenario di Vittorio Emanuele II — allo Altare della Patria — non avrà luogo la consueta riunione dei ministri al Quirinale per la firma dei decreti.

Nel pomeriggio i nuovi ministri si recheranno alla reggia per il giuramento di rito.

A Montecitorio

Per quanto fin da ieri nell'ambiente parlamentare si ritenesse definitiva la decisione dei « popolari » di non partecipare al nuovo Gabinetto Nitti, pure la conferma del rifiuto opposto dalla direzione del partito e del gruppo alle ulteriori proposte del Presidente del Consiglio, ha destato molti commenti e dato luogo, naturalmente, a varie congetture. Uno dei più autorevoli deputati popolari, che fa parte anche di uno degli organi dirigenti del partito, spiegava la decisione di non partecipazione al Ministero non come conseguenza di un dissenso sorto tra il Presidente del Consiglio e la Direzione del Partito popolare sul numero dei portafogli da assegnare al Partito stesso sibbene da una diversa valutazione della situazione e quindi del programma. I popolari — secondo l'autorevole parlamentare che abbiamo incontrato a Montecitorio — non facevano questione di entità di partecipazione, ma di indirizzo programmatico.

— E' stato detto — egli soggiungeva — che noi condizionavamo il nostro appoggio al numero di portafogli e sottoportafogli che l'on. Nitti ci avrebbe riservato, sebbene, abbiamo dimostrato che il nostro dissenso deriva da ragioni eminentemente politiche. Con tutto ciò noi appoggeremo [illegible] provvedimenti energici [illegible] preciso e completo.

Altri deputati popolari ripetevano presso a poco le stesse cose a giustificazione dell'atteggiamento del gruppo. Nel campo popolare due correnti prevalentemente emergono in questo momento: una dissente dalla politica interna dell'on. Nitti, ritenendola poco energica verso le manifestazioni anarcoidi che frequentemente turbano la vita nazionale; l'altra, più preoccupata della lentezza, dell'inorganicità e dell'insufficienza dei provvedimenti coi quali il Governo cerca di risolvere il problema gravissimo del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Tra l'una e l'altra v'è un certo nesso di congiunzione che consiste nella sfiducia e forse anche nell'ostilità dei popolari per alcuni uomini più o meno rappresentativi della politica di guerra.

Contro queste critiche, alcune delle quali condivise anche da deputati liberali e democratici, si osservava che la politica dell'on. Nitti non ha potuto non risentire delle speciali circostanze che hanno caratterizzato gli avvenimenti di politica estera ed interna di questi ultimi mesi. Circa poi la perplessità dell'on. Nitti ad accettare per intero il programma dei popolari, si notava che il Governo non può prescindere da una situazione parlamentare assai singolare. E' indubbiamente vero che i partiti organizzati che hanno alla Camera forti gruppi omogenei, disciplinati all'indirizzo che loro tracciano gli organi direttivi, hanno diritto ad essere adeguatamente rappresentati; ma nelle contingenze parlamentari non si può non tenere nel debito conto anche certe tendenze che non sono prive di ripercussione nell'opinione pubblica.

L'on. Meda e i popolari

Al *Corriere del Parlamento*, che ha chiesto all'on. Meda di spiegare il suo punto di vista sull'atteggiamento del partito popolare e sul dissenso che è fra destri e sinistri di questo forte gruppo della Camera, il deputato di Milano ha risposto con alcune dichiarazioni.

Premette anzitutto una difesa degli uomini della guerra.

Noi — scrive — non attraversiamo un periodo allegro; le difficoltà in mezzo alle quali ci si dibatte sono grandi; ma esse non possono, per chi ragiona, servire ad altro che a farci comprendere quale terribile sorte sarebbe stata la nostra se non ci avesse arriso la vittoria; e quindi quanta gratitudine l'Italia debba al suo esercito da una parte, e dall'altra agli uomini che nelle ore più tragiche della guerra, dovuta da noi affrontare per le necessità della nostra esistenza, fecero suonare alta la parola della resistenza, e che dimenticando le loro diverse origini, le loro differenti vedute, le loro perfin opposte idealità politiche, fecero tacere ogni altra voce che non fosse quella della patria, e diedero tutto se stessi alla causa nazionale, riuscendo a portare il paese al successo militare.

L'on. Meda nega quindi di essere il leader del partito popolare, nè il capo della tendenza di destra, perchè egli è per l'unità e non si preoccupa di scindere il partito, a crearvi differenziazioni.

« La pretesa divisione — scrive — già scoppiata nel partito popolare italiano è dunque una leggenda, esso, come partito giovane, è esuberante di energie, e qui di discute molto, e si compiace di il atteggiamenti più battaglieri; ma diverrà presto, anche se occorra, riconducendosi nelle proporzioni numeriche, una forza conservatrice, perchè noi crediamo che il migliore, l'unico modo anzi, di impedire i rivolgimenti politici e sociali tumultuari e violenti, sia quello di promuovere la trasformazione degli istituti secondo un disegno coraggioso e riformatore ».

Per riassumere in poche linee il programma del partito popolare dirò che esso è prima di tutto un partito costituzionale, cioè che accetta lealmente le istituzioni na-

Esiste un dissidio doganale agricolo industriale?

L'on. Ancona ha voluto nuovamente prendere la parola in fatto di protezione doganale da accordarsi ai prodotti siderurgici e sul *Giornale d'Italia* del 28 febbraio p. p. ha ricordato all'on. Miliani come tempo addietro il Sindacato Agricolo Nazionale avesse votato un ordine del giorno che fa ritenere che esista un profondo dissidio fra Agrari e Siderurgici; dissidio che invece l'on. Miliani nega.

Ora io penso che l'on. Ancona abbia dato e dia anche attualmente troppo peso ad una prosa, votata certamente in un momento di mancata serenità, che l'on. Miliani, con la sua intervista, probabilmente voleva far dimenticare.

Basta infatti gettare uno sguardo su tale ordine del giorno per convincersi che esso anzichè portare delle argomentazioni a favore della tesi degli Agrari atta ad illuminare [illegible] affermazioni così banali che anche la più superficiale [illegible] sentite spirito di parte e quindi tali da raggiungere perfettamente lo scopo opposto.

La parola ha falsato il pensiero, ecco tutto!

Infatti il primo punto di tale ordine del giorno asserisce essere « *assurda la pretesa della siderurgia di voler mantenere nel periodo normale ciò che era proprio solo di un eccezionale momento storico* » quasi che la siderurgia si fosse formata durante il periodo bellico! Anche i profani sanno invece che all'infuori di nuovi impianti di forni elettrici la cui produzione massima attuale la si può valutare all'incirca 80 mila tonnellate all'anno (ben poca cosa in confronto al milione di tonnellate annue che si producevano ai forni a carbone prima della guerra) la maggiore richiesta di acciaio, per circa 300 mila tonnellate degli anni delle ostilità, è stata colmata forzando e facendo lavorare febbrilmente gli impianti esistenti, e che se si è avuto la costruzione di qualche nuovo forno Martin, il di cui numero complessivo può essere dato al massimo dalle dita di una sola mano, questi non hanno peranco potuto, nel periodo stesso essere posti in esercizio poichè la crisi carbonifera predette l'ultimazione loro.

Per la produzione di acciaio dalla ghisa liquida, e quindi dal minerale: contro la quale massimamente si appuntano gli strali dei liberisti, nessuno, dico nessuno, nuovo impianto fu allora eseguito, il numero attuale degli alti forni è lo stesso di quello del 1914!

Come quindi si può parlare di voler mantenere in periodo normale *quello che era proprio solo di un periodo eccezionale* quando in questo periodo non è stato fatto niente di anormale?

Il Sindacato Agricolo perciò quando così scriveva o era all'oscuro di quanto era stato fatto dalla Industria Siderurgica durante la guerra oppure era in malafede.

Per mio conto sono certo che la seconda ipotesi va esclusa.

Dice poi lo stesso primo punto che « *la Siderurgia non può acclimatarsi e naturalizzarsi in Italia anche perchè le nostre miniere hanno limitati giacimenti* » ma se si pensa che noi consumavamo prima della guerra meno di tre quarti di milioni di tonnellate di minerale all'anno e che da un computo fatto dal prof. Stella, Direttore della Scuola mineraria annessa a questo Politecnico, appare che la disponibilità accertata di minerale di ferro in Italia è di oltre 40 milioni di tonnellate (non escludendo che ve ne possa essere quantità maggiore) si vede che per circa 50-60 anni si può tirare avanti nelle nostre lavorazioni senza preoccupazione e poi dopo tale periodo, durante il quale anche alcuni dei giacimenti esteri verranno ad esaurirsi, si penserà al da farsi, ma molto probabilmente altri giacimenti verranno in luce.

L'ordine del giorno stesso è poi assolutamente puerile quando afferma che è necessario « *custodire gelosamente ciò che di materia prima rimane per le eventuali necessità della difesa nazionale* » quasichè questa difesa si potesse fare caricando sul nemico del minerale di ferro con dei cannoni fatti di minerale di ferro!

E' sì, perchè rendere inattiva una industria come la Siderurgica vuol dire disperdere le maestranze, vuol dire abbandonare gli impianti e quindi vuol dire non poter ottenere i prodotti suoi se non dopo anni da che si inizia la nuova messa in efficienza degli Stabilimenti; ed intanto, nel frattempo, ci si difende col minerale!

Come poi è semplicista tutto il proseguire dell'ordine stesso quando si preoccupa degli interessi dei Meccanici a scopo evidente di seminare la discordia fra i Meccanici ed i Siderurgici ed attribuisce l'attuale caro-vita alla Siderurgia!!

Via, si può credere a questo?

Che dire poi della asserzione che l'industria siderurgica non potrà mai acquistarsi i mercati esteri?

Sfido io, finchè essa non basta, come attualmente, ai bisogni della Nazione certo che non potrà esportare perchè il prodotto sarà da noi tutto assorbito!

Una cosa però il Sindacato ha asserito che forse non è del tutto [illegible] cioè le [illegible] rie nella fabbricazione dei quali entrasse in modo preponderante l'acciaio, ma se [illegible] rasse i dazi in relazione all'aumento del valore subìto dalla merce in modo da mantenere invariato il rapporto che era stato stabilito dalla tariffa dell'87, da un accurato studio fatto a suo tempo dal Ridolfi appare che il gravame che il protezionismo siderurgico colpirebbe la produzione agricola in ragione dell'1.17 per mille.

E proprio per questo si dovrebbero sacrificare gli impianti, disperdere maestranze, annullare ciò che è frutto di fatiche e di ansie e che tutte le Nazioni dalla più piccola alla più grande si sforzano ad avere?

Ma è inutile discutere. L'intervista accordata dall'on. Miliani mostra a pieno che oramai anche gli agrari sono d'accordo nell'ammettere che l'industria siderurgica debba essere congruamente protetta ed oramai essi si preoccupano soltanto, e giustamente, che tale protezione non sia soverchia.

Ora quindi, se divergenza esiste, esiste soltanto sulla entità dei dazi da accordarsi alle varie merci ed è anche su ciò che mi permetto di dissentire da quanto pensa l'on. Ancona quando asserisce che esiste il dissidio fra Agrari e Siderurgici, poichè, secondo lui è difficile stabilire dove finisce il giusto e comincia il soverchio.

In linea puramente astratta ciò può essere anche vero, nel caso speciale invece io credo che, almeno, non sia impossibile stabilire un criterio di apprezzamento del giusto.

Non so cosa al riguardo pensino i siderurgici e del resto non mi preoccupo di saperlo, poichè tanto il loro giudizio quanto quello di ogni direttamente interessato può sempre essere non spassionato, ma io ritengo che sarebbe sufficiente e non potrebbe mai essere tacciata di eccessiva una tariffa doganale che si foggiasse sulle tariffe estere che accordano una media protezione alle loro industrie, tralasciando di applicare le tariffe massime, poichè queste appunto perchè massime, debbono ritenersi dettate precisamente per escludere l'introduzione di speciali prodotti nello Stato che le applica — ma nemmeno prendendo in considerazione le minime, poichè data la nostra breve vita di Grande Nazione le nostre industrie, la nostra agricoltura, i nostri commerci in confronto alle industrie, agricoltura e commerci esteri muovono appena ora i primi passi e non possono reggersi se non in qualche modo sorretti.

Va da sè però che di fissare definitivamente le tariffe dovrebbe parlarsi soltanto a mercato internazionale calmo; ma ad ogni modo, qualunque fosse l'entità del dazio che poi si volesse applicare lo studio preventivo delle tariffe estere porterebbe il vantaggio che certamente non si trascurerebbero voci della massima importanza per noi. L'aver dimenticate queste nella vecchia tariffa forse è la causa di tutto questo dibattito: poichè se tale tariffa avesse consentito lo sviluppo della nostra Siderurgia verso il prodotto di qualità anzichè solo e in parte verso il prodotto corrente, non sarebbero certo gli agrari a preoccuparsi della industria Siderurgica Italiana perchè gli attrezzi che ad essi occorrono non sono davvero di massima, foggiati ad esempio con ghisa di Svezia o con acciaio inglese per utensili e via dicendo, non dolti tutti che dovrebbero invece formare pure il naturale scopo delle nostre fabbricazioni.

Prof. Giulio [illegible]
del R. Politecnico di Torino

Francia e Vaticano

L'importanza dell'accordo

PARIGI, 13.

Il progetto di legge per la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano forma l'argomento di tutte le conversazioni e di molti articoli della stampa parigina. Tale progetto non ha trovato che debolissime opposizioni. E, forse nemmeno alla Camera ne troverà troppe. Cosicchè si crede che la riconciliazione tra la Francia e il Vaticano possa essere imminente. E' questo quanto si presagiva nel momento delle elezioni generali.

Il blocco nazionale ed il partito clericale avevano assunto un impegno verso il partito repubblicano per appoggiare la lista Clemenceau. Ed ora i partiti laici non debbono dimenticare tale appoggio, tanto più che le grandi questioni orientali hanno reso urgente il mantenimento di questa promessa. Nella relazione che precede il disegno di legge, questa urgenza è messa in rilievo. Ma ciò che non si è detto — e che naturalmente non poteva essere detto per un motivo di politica interna — è il perchè il ravvicinamento col Vaticano sia stato deciso ora. Il Governo dove rendersi conto che se la rappresentanza del partito socialista è scarsa alla Camera, ciò non significa che i socialisti siano scomparsi dal paese. Essi sono, anzi, tanto più numerosi e minacciosi, in quanto non riescono a darsi pace della sconfitta riportata nelle elezioni generali. Occorre quindi che il Governo sia sostenuto dal Parlamento, non solo per la situazione generale del momento, ma per i pericoli che domani potrebbero minacciare il paese: ed è indispensabile perciò che i socialisti e i conservatori abbiano le soddisfazioni che aspirano. Ristabilendosi i rapporti col Vaticano, il Governo si impegnerebbe, per così dire, a svolgere un programma di politica interna che i partiti dell'ordine reclamano.

« Benchè si tratti di ripristinare una Ambasciata — osservava ieri sera il *Temps* — la questione che oggi viene messa sul tappeto, non riguarda esclusivamente i diplomatici ». Ecco il significato recondito del gesto che compì l'altro ieri il Governo francese, presentando alla Camera il progetto per la ripresa delle relazioni con Roma.

D'altra parte « o adesso o mai più ». Questo è quanto si sente ripetere in parecchi circoli. Infatti l'attuale Pontefice dimostra come, per quanto riguarda questo riavvicinamento, non si potrebbe sperare altrettanto da un suo successore. Il telegramma inviato al nuovo Presidente della Repubblica è la prova manifesta del compiacimento che procurano al Pontefice le buone notizie che giungono da Parigi. Anzi si afferma che Benedetto XV approfitterà della canonizzazione di Giovanna d'Arco per offrire testimonianza di simpatia alla Francia. Questo è anche detto nell'odierno *Journal des Débats*.

La Francia sarà felice di ricambiare tale simpatia. Non resteranno insomma che pochi irriducibili anticlericali a ricordare la indignazione che suscitò la famosa intervista di Alapetit ed a ripetere ciò che — durante i cinque anni di guerra, — tutti in francesi, con l'on. Deys-Cochin alla testa, non si stancavano di gridare: che cioè il Papa attuale, sotto il mantello della neutralità, celava un animo germanofilo.

SARTI.

PARIGI, 12.

Al corrispondente romano del *Matin*, un alto prelato ha esposto chiaramente tutta la profonda soddisfazione che causa alla Santa Sede la prossima ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia ed il Vaticano. Lo stesso Pontefice, apprendendo la presentazione del progetto alla Camera *francese*, avrebbe esclamato: — Non ci attendevamo meno dalla Francia.

E' questa una soluzione veramente degna di un grande paese. Le ragioni esposte dalla relazione che precede il progetto presentato da Millerand, sono state approvate in Vaticano, ha detto l'alto prelato.

La maggioranza in Francia è per la ripresa delle relazioni

Tranne i socialisti e i radicali-socialisti (i socialisti sono contrari ed i radicali-socialisti sono divisi sulla questione) tutti i parlamentari e tutti i giornali si pronunciano in favore della ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano, la quale sarà approvata indubbiamente con una enorme maggioranza dalle due Camere.

Il *Temps* fa però delle riserve sugli argomenti di politica estera con i quali il progetto è presentato e obbietta che se la Francia può attendersi dei servigi per la sua politica estera dall'Ambasciata presso il Vaticano non è men vero che il valore e la durata di tali servigi dipendono sopratutto dalla politica interna che si farà in Francia, e dall'effetto che tale politica avrà sulle disposizioni della Santa Sede verso il Governo francese. L'articolo del *Temps* unica nota discorde accanto a quella socialista e a qualche organo radicale-socialista, va letto anche al lume di un'altra candela. Si ricorderà che non molti giorni addietro Millerand esitava a concretare il suo progetto. La discussione sviluppatasi in recentissimi colloqui con certi capi-gruppo sarebbe avvenuta, secondo quello che si afferma oggi nei circoli politici, in seguito all'azione che Barthou viene svolgendo per porre la sua candidatura alla Presidenza del Consiglio e che si manifesta in varie forme. Millerand ha sentito in questa mossa una sorta di tentativo di imposizione, e vi si è sottratto avvertendo che riteneva di dover render conto del suo punto di vista a tutta la Camera. Piccolo scacco per Barthou, ma che tuttavia non diminuisce in alcun modo la gravità della battaglia che impegneranno il 18 marzo contro Millerand i partigiani della esecuzione integrale del Trattato di Versailles, guidati da Barthou. E' in previsione di questa battaglia che Millerand ha voluto assicurarsi l'appoggio dei cattolici, coronando i loro voti con la ripresa dei rapporti col Vaticano.

"Referendum„ in ogni parte

I giornali hanno aperto un *referendum* presso varie personalità a proposito della questione della ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

Denys Cochin vi vede preziosi vantaggi per la pace e per la tutela degli interessi francesi in Oriente.

Il cardinale Amette dichiara che tutti i francesi sollecìti del bene del loro paese gioiranno di questa notizia.

De Monzie dice che si tratta di un buon affare per la Francia, affare che è stato imposto dal buon senso, dalla logica e dalla politica.

Il generale Le Castelnau vi scorge un presente di un'èra di concordia, di pacificazione e di vera libertà.

Francesco Arago fa rilevare che è per la porta grande che la Francia rientra al Vaticano.

Per il senatore Las Cases si tratta di un omaggio reso alla condotta dei cattolici francesi durante la guerra.

Il deputato Noblemaire, ex-addetto militare a Roma, si rallegra che il buon senso e i sentimenti patriottici riprendano i loro diritti.

Una personalità radicale socialista ha dichiarato che non rimpiangeva la politica passata, ma che occorre adottare ora una politica più conforme agli interessi francesi.

Lemieux, ex-ministro canadese, afferma che tutti i canadesi oriundi francesi si sentiranno più fieri che mai della loro patria d'origine.

Altri commenti francesi

PARIGI, 13.

La stampa continua a commentare la ripresa delle relazioni tra la Francia e il Vaticano. Sono già noti gli argomenti della stampa favorevole a tale ripresa. Buona parte dei giornali di questa categoria considera l'avvenimento più dal punto di vista della politica estera che non da quello della politica interna. Questi giornali anzi affettano di credere che non si tratti di altro che di un atto diplomatico favorevole alla politica francese per l'influenza che esso potrà esercitare sopratutto in Oriente dove gli interessi della Francia in questo momento aumentano ogni giorno di importanza. I giornali di sinistra non vogliono vedere nella ripresa delle relazioni che l'effetto più efficiente delle ultime elezioni in cui i partiti borghesi radicaleggianti si sono alleati contro i socialisti insieme col partito cattolico e conservatore. Per ottenere questa alleanza la piattaforma comune sarebbe stata la difesa della proprietà e quindi nessuna nuova legge fiscale contro il patrimonio e il ristabilimento [...] ni col Vaticano. Questo del resto è il *leit motiv* del quale si servono i giornali socialisti e radicali per attaccare Millerand e tra essi più comica è la *Lanterne*, giornale mangiapreti per eccellenza, che ricorda come qualmente il Millerand sia stato il suo direttore nei tempi in cui l'attuale presidente del consiglio aveva ancora fede nel vangelo di Carlo Marx.

L'Humanité ha intervistato il Seignobos, professore di storia contemporanea alla Sorbona il quale oltre a dichiarare che l'atto odierno altro non era che pagamento del debito contratto per ottenere l'alleanza clericale alle elezioni, ha aggiunto che del ritorno alle relazioni diplomatiche col Vaticano saranno disperati sopratutto i prelati stessi. Infatti la nunziatura vaticana a Parigi è stata sempre un centro di intrighi clericali e di spionaggio ai danni dell'alto clero. Intanto per il posto di ambasciatore presso il Vaticano si fa il nome dell'attuale ministro di Francia all'Aia Benoist, noto conoscitore di questioni vaticane, che fu a lungo deputato. Come tale egli ha sempre domandato la ripresa delle relazioni col Papa. Venuto alle ultime elezioni, egli ha rinunciato alla vita politica ed è stato mandato in Olanda quale ministro. Egli si trova in questo momento a Parigi e alcuni giornalisti sono andati ad interrogarlo chiamandolo « signor ambasciatore ». Ma egli ha detto: Per ora non sono che ministro, tanto vero che ritorno all'Aia ». Pare però che la scelta del suo nome sia stata già fatta e che tra qualche giorno riceverà la lettera di richiamo.

La Siria proclamata indipendente

LONDRA, 13.

Il corrispondente da Costantinopoli dell'« Associated Press » ha ricevuto il seguente dispaccio da Beyruth in data marzo:

« Il Congresso siriaco riunitosi a Damasco [...] proclamazione. L'Emiro Feysal sarà coronato domani Re della Siria. Il suo Regno comprenderà la Palestina, il Libano, e la Mesopotamia Settentrionale ».

Una grande spedizione contro la Turchia?

PARIGI, 12.

La Conferenza degli Ambasciatori continuando a discutere il Trattato di Pace con la Turchia ha preso in esame i provvedimenti necessari per la protezione delle minoranze.

Secondo il « Matin » Winston Churchill avrebbe proposto una grande spedizione. I Delegati italiani e francesi avrebbero protestato contro un simile progetto. Venizelos avrebbe proposto allora di far partecipare alle operazioni, unitamente ai contingenti alleati, senza condizioni, centomila soldati greci accantonati nella regione di Smirne.

Il discorso di Lord Curzon commentato favorevolmente in Inghilterra

LONDRA, 13.

Il discorso che il ministro degli esteri Lord Curzon ha tenuto alla Camera dei Lords sulla Turchia e sull'aggravarsi della crisi in Oriente, e in Siria, è citato da vari giornali come una prova ufficiale della necessità di scacciare i turchi da Costantinopoli. Questi giornali si avvantaggiano della loro campagna tanto dalla ammessa complicità del governo turco nei massacri degli armeni in Cilicia, quanto dalla ripetuta opposizione di Wilson al deciderti della conferenza di non rimuovere la capitale ottomana. Ma una nuova preoccupazione è affacciata nei commenti della stampa democratica e socialista; quella cioè della possibilità di un innovarsi della guerra contro la Turchia. Questo pericolo è lumeggiato in un articolo pubblicato nel *Daily News* dal generale Sir Federico Maurice che giudica la situazione degli alleati in Asia Minore assai più grave di quanto generalmente si creda. I francesi sono in Siria tutt'altro che sicuri e corrono il rischio di doversene ritirare. Non meno gravi difficoltà incontrano gli inglesi nel Curdistan. Il problema essenziale dice il generale non è se i turchi devono essere o no cacciati da Costantinopoli bensì quello della protezione in Asia Minore degli alleati e in particolar modo degli inglesi che hanno assai più interesse in questo accordo. Il generale Maurice insiste sopratutto sulla gravità del compito di dare un assetto efficace all'Asia Minore e sui mezzi che sono a disposizione degli alleati. La questione si può riassumere in brevi parole: Territori vastissimi da amministrare con funzionari e truppa troppo limitati e l'estrema difficoltà di combattere la guerriglia condotta da Kemal nelle montagne dell'Anatolia. La conclusione che si può trarre è che la politica seguita in Asia Minore è errata nei suoi principii e che una guerra sarebbe estremamente pericolosa e gravosa. Si apprende che una copia delle condizioni per il riassetto stabilito dal Consiglio Supremo è stata inviata dal governo francese all'ambasciatore francese a Washington Jusserand, il quale dovrà presentarla al governo americano. Non appena quel dipartimento di Stato avrà presa conoscenza delle precise dichiarazioni degli alleati il governo americano invierebbe agli alleati una nota in cui sarà esposto il punto di vista e l'atteggiamento degli Stati Uniti nella questione ottomana in generale e in quella di Costantinopoli in particolare.

La protezione delle minoranze

LONDRA, 13.

La protezione delle minoranze in Turchia è stata dunque definitivamente codificata dal Consiglio Supremo. Le clausole relative del Trattato come vengono finalmente approvate rappresentano un insieme ben diverso da quello che era stato dapprima suggerito dalla Delegazione greca e presentato da quella inglese. I Ministri degli esteri alleati si sono infatti resi conto del pericolo che presentava l'adozione di quel progetto e si sono indotti ad applicare per la protezione delle minoranze in Turchia lo stesso complesso di garanzie che avevano formulato per gli altri Stati balcanici e per quelli sorti in seguito alla guerra introducendovi soltanto alcune speciali norme richieste dalle speciali condizioni della Turchia. Esse riguardano specialmente una maggiore autonomia culturale delle popolazioni cristiane e consentono a coloro che subirono persecuzioni durante la guerra di ottenere giustizia e compensi. Forse quest'ultima clausola risulterà di delicata applicazione perchè sottintende il diritto di reclamare la restituzione delle numerose fanciulle cristiane che durante la guerra furono con mezzi più o meno discutibili convertite alla religione mussulmana e andarono ad accrescere la popolazione degli Harem turchi, come mogli maomettane. La ricerca di queste più o meno volontarie convertite costituisce un problema di singolare complessità. Quanto al concetto di affidare alla Società delle Nazioni una diretta azione di vigilanza e di intervento per la protezione delle minoranze a mezzo di propri commissari locali, sembra sia stato deciso di lasciare studiare dell'opportunità e della decisione il Consiglio esecutivo della Lega stesso che sta per iniziare i suoi lavori a Parigi. E' evidente però che per le ragioni che lo stesso lord Curzon ha esposte ieri nel suo discorso alla Camera dei Lords difficilmente il Consiglio della Lega delle Nazioni si indurrà unanimemente ad assumere questa grave responsabilità.

L'America e gli Alleati

WASHINGTON, 12.

Il Dipartimento per gli affari esteri farà consegnare al Consiglio Supremo una nota con la quale si chiede agli Alleati di prendere accordi circa l'atteggiamento da assumere verso la Russia.

Wilson ostile ai Soviety

LONDRA, 13.

Dalle notizie che giungono dall'America appare confermato che Wilson è ostile al riconoscimento del Governo dei Soviets, ciò che non sorprenderà nessuno dopo la formidabile repressione degli anarchici agli Stati Uniti.

Wilson non si ripresenta alla Presidenza della Repubblica

Si presenta il genero...

PARIGI, 13.

William Mac Adoo genero di Wilson ed ex-Ministro del Tesoro ha annunciato ieri, secondo un telegramma da Washington — alla Chicago Tribune, *che si presenta come candidato alla Presidenza col programma di Wilson, cioè con l'adesione senza riserve degli Stati Uniti alla Lega delle Nazioni. Poichè Mac Adoo ha fatto questo annuncio dopo essere stato a pranzo col Presidente Wilson, se ne deduce che Wilson non ripresenterà la sua candidatura. D'altra parte l'attorney generale Palmer che ha già annunciato la sua candidatura, dichiara che vuole come Mac Adoo l'adesione senza riserve degli Stati Uniti alla Società delle Nazioni. Ciò complica grandemente l'imbarazzo del partito democratico il quale dovrà decidersi a scegliere tra loro due candidati [...] uno stesso programma. [...] sarà ufficialmente negata, è probabile che il Senato decida di approvare la proposta di Knox che sia dichiarato lo stato di pace tra gli Stati Uniti e la Germania, imponendo alla Germania tutte le condizioni stabilite a Versailles. Insomma si approverebbe il Trattato senza le clausole relative alla Lega delle Nazioni. Nello stesso tempo sarà presentata una mozione del senatore Brandine nella quale si accorda al Presidente Wilson un mese di tempo per ratificare il progetto Knox.*

Disordini e scioperi nella Slesia orientale

(Nostro servizio speciale)

TESCHEN, 12.

Nella zona plebiscitaria dell'antico ducato di Teschen, nella Slesia Orientale, cominciano le effervescenze. Lo scioglimento delle vecchie amministrazioni municipali determinarono reazioni tra i due partiti predominanti, czeco e polacco, che ricorrono persino a rappresaglie e a trafugamento dei sindaci, non rispondenti ai loro particolari interessi. La regione è ricca perchè contiene il vasto bacino carbonifero di Karwin. Si è impegnata sopratutto una lotta tra forti gruppi di minatori polacchi e czechi.

Nonostante l'ordine della Commissione internazionale, presieduta dal conte De Manneville, moltissime armi si trovano tuttora nascoste. Dappertutto bande di agitatori provocano disordini nel distretto di Karwin, ove si accentra la vitale questione che riguarda il destino della Slesia. Si ebbero a deplorare nel distretto disordini gravi e colpi d'arma da fuoco e bombe a mano. Le truppe alpine, italiane e francesi, rispettatissime, evitarono col proprio contegno più seri conflitti tra czechi e polacchi. L'elemento tedesco, non certo trascurabile, mantiene per ora una condotta indecisa. Si lamentano due vittime, uno chauffeur francese, morto in seguito ad un disgraziato incidente e un minatore borghese, ucciso durante un conflitto, perchè lanciava bombe contro le nostre truppe.

La Commissione per il plebiscito impartì ordini severissimi. La calma sembra ristabilita, pur seguitando lo sciopero minerario. I funerali del soldato francese riuscirono solennissimi con l'intervento di tutte le autorità alleate. Parlarono commossi il comandante Mellier, il conte Di Manneville e S. E. Borsarelli, che portò, in perfetto francese, il saluto cordiale e il rimpianto degli alpini e dell'Italia.

PIETRO MENGHI.

Conflitti fra czechi e polacchi nella zona di Teschen

ZURIGO, 13.

Gravi conflitti fra Czeki e Polacchi sono avvenuti nella zona di plebiscito di Teschen soggetta all'occupazione interalleata. Gli scioperi di quella regione carbonifera si confondono col movimento nazionale.

Poichè il borgomastro di Orlau, che è un czeko, è stato internato dai polacchi, che sono in maggioranza, a Freistadt, i czeki sono andati a liberarlo. A Freistadt è avvenuta una mezza battaglia. Il distaccamento italiano al comando di un ufficiale, che si trova con la missione dell'Intesa, ha cercato di mettere pace, ma l'ufficiale è stato malmenato ed un soldato francese è stato contuso.

*L'agitazione si è estesa ad altri paesi e notizie da Praga diramate dall'*Europa Press *parlano di numerosi morti e feriti. A Karvin un ufficiale italiano uccise con un colpo di rivoltella un dimostrante che voleva lanciare una bomba a mano. La missione dell'Intesa ha dovuto sottoporre tutta la regione allo stato d'assedio e procedere al controllo delle armi.*

I bolscevichi battuti dai polacchi

VARSAVIA, 11.

La stampa polacca saluta con entusiasmo la vittoria ottenuta contro i bolscevichi a Mosyrz Kalenkowicza. Gli elementi dell'esercito rosso cercano di raggiungere la riva sinistra del Dnieper che è ormai virtualmente in possesso dei Polacchi. Il Comando supremo polacco è padrone della situazione. Il bottino è enorme ed è già in gran parte raccolto sul fronte della Polesia.

Nonostante questa vittoria e le proposte di pace, i circoli militari affermano che un altro tentativo di grande offensiva dei Soviets si sta preparando.

Le trattative per le questioni polacche

VARSAVIA, 11.

Il Ministro degli affari esteri, Patek, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che i negoziati con la Delegazione della Finlandia sono ormai condotti a termine. L'accordo definitivo sarà redatto in settimana.

In questi giorni ha avuto luogo anche una conferenza tra polacchi e lettoni e tra le Commissioni degli affari politici e militari.

La Rumania ha delegato come suo rappresentante principale Florescu, ministro plenipotenziario a Varsavia, e insieme con lui Mimmes, Bardarescu e Beluze.

Avranno anche luogo conferenze socialiste di polacchi, lettoni, lituani, estoni e finlandesi prima a Riga e poi, il 20 corrente, a Varsavia.

Una smentita di Foch alla "Chicago Tribune„

PARIGI, 13.

Pochi giorni fa la *Chicago Tribune* pubblicava un'intervista col maresciallo Foch nella quale il supremo comandante degli Alleati esprimeva la convinzione che la Società delle nazioni fosse una istituzione senza valore e del tutto priva di efficacia. Questa affermazione viene ora smentita da una nota uniforme dei giornali i quali si dicono « autorizzati a dichiarare che mai il maresciallo Foch concesse alcuna intervista nè ebbe a parlare in alcun modo con qualsiasi redattore di fogli americani ».

L'intenzione austriaca nel 1913 di attaccare la Serbia

ZURIGO, 13.

Il conte Montgelas — che in una recente seduta segreta della Commissione di inchiesta tedesca — riferì sulle intenzioni dell'Austria di attaccare la Serbia nell'estate del 1913 dà, nella *Deutsche Allgemeine Zeitung*, degli schiarimenti anche sul passo austriaco per indurre l'Italia a seguire l'esempio dell'Alleata e sul rifiuto opposto dal marchese di San Giuliano e da Giolitti.

La narrazione tedesca tende a dimostrare che l'Austria — rivolgendosi all'Italia — andò al di là delle intenzioni del Governo tedesco. Quando Giolitti parlò della cosa alla Camera italiana, l'ambasciatore tedesco a Vienna chiese informazioni a Berchtold, riferì al suo Governo che il passo austriaco era avvenuto in questo modo: il 15 luglio 1913 Vienna aveva telegrafato a Berlino, insistendo sul pericolo sempre più grave per la Monarchia di una vittoria serba, che annientasse la Bulgaria e chiedendo alla Germania di intervenire presso la Romania, in modo che questa non si unisse alla Serbia per dare il colpo di grazia alla Bulgaria. Questo telegramma austriaco alla Germania fu trasmesso a von Merey, ambasciatore austriaco a Roma, perchè lo comunicasse confidenzialmente al Governo italiano. [...] avrebbe fatto di più di quanto doveva, e sulla base di quel documento, chiese all'Italia di riconoscere come l'Austria avesse agito nel *casus foederis*.

Di San Giuliano rispose che, se in seguito allo annientamento della Bulgaria, l'Austria avesse marciato contro la Serbia, egli avrebbe considerato l'azione — non come una difesa degli interessi vitali della Monarchia — ma come una azione aggressiva di fronte alla quale veniva a cessare per l'Italia qualsiasi obbligo di alleanza. Di San Giuliano telegrafò anche a Giolitti, che si dichiarò d'accordo con lui.

E' dunque confermato pienamente quanto si sapeva in Italia. Soltanto la data dell'avvenimento non sarebbe stata quella indicata dall'on. Giolitti, dell'agosto 1913, ma di un mese prima. L'errore di data è rilevato anche dal Pribram nel suo libro sui documenti della Triplice.

La crisi alimentare inglese

Lo spettro della carestia

LONDRA, 12.

Alla Camera dei Comuni, Lloyd George, rispondendo ad una interrogazione dichiarò che il Governo inglese avrebbe fatto il possibile per migliorare la situazione alimentare dell'Inghilterra, ma che il compito non sarà nè semplice nè facile.

« In ogni modo — disse Lloyd George — è consolante per noi il pensare che i prezzi in Inghilterra, sono assai più bassi che negli altri paesi. Il Governo inglese ha deciso di prendere severe misure di controllo sui prezzi del grano inglese in rapporto con quelli dei grani di importazione.

...e la paura dell'abbondanza

Ad una interrogazione per sapere se una parte dei quantitativi di carne di montone importata che si accumulano nei porti britannici potrebbe essere ceduta alle Nazioni che scarseggiano di alimenti, il Ministro competente ha risposto, nella Camera dei Comuni, che la Francia, il Belgio e l'Italia sono state rifornite di carne, per il quantitativo richiesto dai loro governi, di modo che gli approvvigionamenti che altrimenti avrebbero dovuto sbarcare nel Regno Unito, sono stati diretti verso altri paesi.

Difficoltà finanziarie hanno impedito la esecuzione di altre proposte fatte da imprese private.

Il Ministro del commercio è pronto ad accogliere tutte le proposte, ma tali questioni sono specialmente di competenza del Consiglio economico.

Una simpatica festa alla Banca Italiana di Sconto

ANCONA, 13. Nella sede della *Banca Italiana di Sconto*, i funzionari ed impiegati della medesima, hanno offerto ieri sera al loro direttore, cav. uff. Leopoldo Beer, le insegne della commenda della Corona d'Italia, testè conferitagli su proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio. Questa onorificenza viene a degnamente premiare un egregio concittadino che prestò sempre il meglio della sua attività e della sua intelligenza ai pubblici uffici.

Infatti il Beer, fu per molti anni consigliere e assessore comunale; ed è presentemente consigliere alla Camera di commercio e Presidente del Consiglio di amministrazione della scuola commerciale.

Il sontuoso salone della Banca era maestosamente addobbato con trofei tricolori. Venne servito un lauto rinfresco, durante il quale furono pronunciati discorsi dal vice direttore rag. Mario Panozza, dal procuratore cav. Giuseppe Chiarini, da Pericle Cursi e Giuseppe de Cicco.

Il commesso signor Guido Fontenova ha deliziato la bella riunione con la sua simpatica voce di tenore cantando alcune romanze. Durante la cerimonia sono pervenuti parecchi telegrammi, tra i quali quello del ragioniere Santini, condirettore della succursale della *Banca Italiana di Sconto* di Fiume.

A ricordo della bella festa alla quale prese parte anche la famiglia dello stesso comm. Beer, venne eseguita la fotografia della cordiale e famigliare riunione.

I protettorati in Oriente e l'Italia

In questi giorni, a Londra, con la risoluzione del grave problema turco, dovrà essere risoluta una questione non meno importante quale quella dei protettorati in Oriente e in special modo, dei luoghi Santi. Ma anche oggi dolorosamente notiamo, che mentre la stampa francese torna a sostenere la causa del protettorato esclusivo della Francia su quelle terre bagnate dal sangue del Redentore, i giornali italiani, dopo una breve campagna, nel passato giugno, campagna a cui partecipò, in modo particolare la « Tribuna », hanno ripreso la congiura del silenzio.

Eppure noi riteniamo che l'Italia più di altre Nazioni, abbia piena ragione di veder tutelati i suoi diritti e sopratutto di veder riconosciuta la sua parte di protettorato, sui Luoghi Santi, appunto ricordando quella storia che altri vorrebbero addurre a proprio vantaggio.

Or fa qualche tempo, i « Debats », rispondendo con tono altezzoso, ad alcune considerazioni d'un giornale romano della sera, avevano l'aria di sostenere che l'Italia nulla poteva eccepire contro lo esclusivo protettorato francese in Oriente, protettorato concesso dai Pontefici e non mai smentito. Ai giorni nostri, è « La Croix » che in un suo articolo: « L'heure politique » difende con più entusiasmo, i diritti della Francia in Oriente.

« Noi abbiamo non solamente in Palestina, ma a Costantinopoli e nell'Asia minore un patrimonio di giurisdizione e di precedenza che ci assicura una secolare supremazia. Iniziata da San Luigi il cui eroismo e le virtù fecero degli orientali una conquista morale, in difetto di una conquista militare fondata da Francesco I in virtù d'un trattato con la Sublime Porta, questo protettorato attraverso mille vicissitudini esisteva ancora nel 1914.

L'articolista ricorda poi le capitolazioni del 1535 e così le altre del 1604, 1673, ..., 1902 ed osserva che nel corso dei secoli, la Sublime Porta aveva all'Austria, alla Russia, all'Inghilterra concesso quella piccola parte di quanto aveva già concesso alla Francia, e ciò con una doppia politica, assolutamente orientale. Non ci fermeremo a discutere o commentare questi dati storici, che l'articolista ci regala e che, in fine dei conti dimostrano che la Francia per sole ragioni di politica, cercò sempre di conservare il suo protettorato in Oriente, protettorato, che non gli negheremo mai di conservare per i suoi sudditi. Non possiamo però nè vogliamo passare sotto silenzio, un punto particolare, difeso dall'articolista, che il risultato delle indagini storiche porti alla conclusione, che, in diritto internazionale, il protettorato religioso francese in Oriente, fu sempre esclusivo.

Assolutamente ci rifiutiamo di credere, che per l'avvenire possa parlarsi, in Oriente e nei Luoghi Santi, di protettorati esclusivi. Dopo la grande guerra e dopo il quasi annientamento della potenza Turca tutte le Nazioni potranno eccepire speciali diritti di protezione sui loro sudditi. Premesso ciò, diamo anche noi uno sguardo alla storia per vedere se l'Italia avesse qualcosa da invidiare alla Nazione sorella in questione di diritti. Ed anche noi inizieremo i nostri studi in epoca alquanto remota, alle Crociate.

Fin da allora la Francia tentò di imporre la sua supremazia e ne abbiamo una prova, leggendo ciò che scrive Giovanni Wisburgenze, nella Patristica del Migne. (Secolo XII). Lo storico si lamenta dell'eccessivo indirizzo francese delle Crociate alle quali partecipavano tutti i Cristiani, senza eccezione.

L'egemonia ha sempre cullato i sogni della Francia, in Oriente. Non impressiona quindi il ridestarsi di tanti desideri, ai giorni nostri. I giornali francesi, dimenticando che altri e gravi avvenimenti hanno dato una nuova fisionomia a quanto possa essere patrimonio di diritti, insistono col dire che una sola Nazione debba esercitare il protettorato in Oriente e l'articolo de La Croix ne fa fede. Contro questa asserzione, fondata ripetiamo sulla storia, noi ne opponiamo un'altra, anche con fondamento storico, e diciamo, che nel protettorato dei Luoghi Santi il primo posto spetti appunto all'Italia.

L'articolista de « La Croix » ci ricorda S. Luigi, e noi ricorderemo che la custodia dei Santuari fu affidata ai Francescani, sui primi del secolo decimo terzo, e che ebbe la sua prima affermazione sul Monte Sion, accanto al Cenacolo, nel Convento, e che fu costruito sotto la protezione di Roberto Zancia di Napoli », quei reali che ottennero dai Sultani d'Egitto, per i frati minori, il possesso del Cenacolo, il diritto di ufficiare il Santo Sepolcro e di dimorare entro il recinto del santuario. I sovrani provvidero anche al mantenimento di 12 religiosi e di tre laici nel convento del Sion. E quando gli turci, per odio contro i cristiani, eccitarono i turchi a scacciare questi ultimi dal convento del Sion, inscenando la leggenda che, tra le rovine, potesse ritrovarsi la Tomba di David, fu una repubblica gloriosa e italiana, la veneta, che ottenne dai sultani la costruzione di un convento francescano vicino al S. Sepolcro, l'odierna casa centrale delle missione di Terra Santa.

E ricorderemo anche l'azione della Repubblica di Genova, che, nella prima metà del secolo XIV, potè ottenere l'istituzione d'un consolato in Gerusalemme e « l'esclusivo protettorato su tutti i cristiani, che si recassero in pellegrinaggio, alla Tomba di Gesù ». Il governo di Firenze nel 1422, patrocina presso il Sultano, la riammissione dei religiosi nel convento del Monte Sion. Il Nunzio del Pontefice, a nome del Sovrano, s'interessa della questione col Granduca di Toscana. E così dalla metà del secolo XVIII i Re di Piemonte sono i più grandi protettori dei Francescani in Oriente. Venezia è però la più insigne protettrice dei Luoghi Santi, fin dal 1304, quando ottiene per rescritto la libertà di pellegrinaggi al S. Sepolcro. Trattati e capitolazioni sono ad attestare la protezione della Repubblica sui Luoghi Santi; inoltre un consolato veneto viene istituito a Gerusalemme. Il guardiano e la famiglia di Terra Santa fanno il loro imbarco a Venezia, come leggiamo in uno dei migliori scrittori francescani, il Quaresmi, e ciò a tenore delle costituzioni generali compilate nel 1593. L'imbarco avviene su di una galeazza che ogni triennio la Repubblica spediva per la visita del commercio, nello scalo di Levante.

Come è possibile negare, dopo questi dati storici che non temono smentita, la ingerenza che sempre ebbe l'Italia, a mezzo dei suoi regni e delle sue gloriose repubbliche, sui Luoghi Santi? Gli stessi Pontefici hanno riconosciuto nella gerarchia una specie di primato degli Stati italiani in Oriente, e se non temessimo di tediare, citeremmo fatti ed avvenimenti in difesa della nostra tesi.

Ora ci domandiamo: non è forse l'Italia l'erede delle repubbliche marinare e dei regni italici? Forse per la sua costituzione ad unità, non ha più diritto di esigere il rispetto di trattati di concessioni di protettorati?

Ma una ragione recondita muove la stampa francese nella campagna in difesa d'un esclusivo protettorato in Oriente, che ormai accenna al tramonto. Da oltre un cinquantennio, la politica della Francia, di dedizione completa verso la Russia, abbandonò alquanto la difesa e la tutela degli interessi latini, e questi ne subirono una forte scossa. Gli scismatici e i greci si avvalsero della buona occasione per spadroneggiare sempre più sui Luoghi Santi. Perchè l'articolista non ricorda anche questa pagina di storia? Forse per il timore di non poter più sostenere la sua tesi, pure servendosi delle belle parole pronunciate dal sig. Deschanel, nel suo discorso del 4 ottobre 1904, durante la discussione sul disegno di legge per la separazione della Chiesa dallo Stato, separazione che certamente non poteva consolidare il diritto di protettorato esclusivo francese in Oriente?

Quando nella primavera del 1918, le truppe dell'Intesa entrarono trionfatrici a Gerusalemme, liberando per sempre la Città Santa dal dominio dei Turchi, un francescano italiano, ai piedi della torre di David diede il benvenuto al comandante in capo dell'esercito. Fu questa una nuova e più bella affermazione di italianità, affermazione che, richiamandosi ad un glorioso passato, assicura alla Patria nostra il trionfo dei suoi secolari diritti, sulla terra che vide spuntare la aurora della religione e della civiltà cristiana.

F. S.

E i monumenti di Messina?

Un *assiduo* ci scrive: Sono trascorsi undici anni dal fatale 28 dicembre che abbattè di un colpo la bella città di Messina e ancora nulla s'è fatto per assicurare la conservazione dei pochi avanzi monumentali che ne ricordano la storia secolare e la passata grandezza. Il terremoto non fu così distruttore come, purtroppo, lo sono stati gli uomini!

Il Genio Civile, che odia l'antico, e l'Ufficio del Piano Regolatore, troppo amante del nuovo, demolirono quanto più poterono: così chiese come edifici pubblici e privati, trasformando Messina in una città banalmente moderna con i più edificanti esempi di architettura da *café-chantant*.

Fra tutto codesto baillamme edilizio, sono rimasti solitari nel loro austero silenzio, degno di altri tempi, alcuni pochi ricordi, come il Duomo, l'Annunziata dei Catalani, S. Maria degli Alemanni, S. Giovanni di Malta, sebbene mutilato, e qualche altro rudero. Ebbene, questi stessi pochi testimoni di secoli di gloria per Messina e per la Sicilia tutta, son lasciati in abbandono!

Il Duomo è tutto lì nella sua rovina, e nulla si è fatto per garantire le absidi grandemente lesionate, nulla per conservarne i mosaici, alcuni lasciati esposti interamente (cosa che fa dolore a chi abbia un po' di senso estetico e di amore alle arti belle) alle intemperie.

Catania dopo il terremoto del 1693, provvide subito al suo Duomo, e dopo tre anni, come ricorda Vito Amico, potè vedere il suo vescovo ufficiare nell'abside restaurata. A Messina, invece, nemmeno il benchè menomo segno dopo più di due lustri!

Anche la elegante e rara chiesa dei Catalani è negletta e dimenticata!

Cosa si aspetta per provvedere? Che tutto vada perduto e non rimanga memoria della Messina che fu?

Al nuovo Sottosegretario di Stato, Pompeo Molmenti, ci rivolgiamo fiduciosi.

Un divorzio clamoroso

Una diva dell'arte muta, Mary Pikford, che guadagna senza aprir bocca la bellezza di 400.000 lire sterline, che al cambio odierno equivalgono a due milioni e 500.000 lire italiane, divorzia non dal cinematografo, ma dal marito. Pover uomo! è da compiangere. Avere una moglie di tanto valore e non averla più! Ma perchè questo divorzio?

Per gli scambi con la Russia

MILANO, 12. — Secondo quanto si afferma, l'organo commerciale, al quale verrà affidato l'incarico di compiere le operazioni di scambio con la Russia, sarebbe la azienda consorziale annonaria di Milano la quale dovrà agire come fosse il congegno nazionale di cooperazione nell'interesse di tutto il movimento cooperativista nei riguardi degli scambi che dovranno attuarsi fra l'Italia e la Russia dei Soviets. Tali scambi dovranno essere disciplinati in seguito alla andata della missione in Russia, missione della quale faranno parte i tecnici delle cooperative insieme ai rappresentanti del partito socialista.

[illegible]

Gesta di malfattori nel Palermitano

Due morti e un ferito

PALERMO, 12. — Nella vicina Villabate alcuni malfattori in agguato esplodevano numerose fucilate contro il bersagliere Antonino Giordano, il tipografo Gaetano Marcantonio e un altro che era coi primi due, di cui si ignora il nome, e che rimase morto all'istante. Il bersagliere, gravemente ferito, è morto all'ospedale. Anche il Marcantonio rimase ferito. Si ignora se il delitto sia avvenuto per vendetta o per furto. Le autorità si sono recate sul posto.

TEATRI ED ARTE

L'operosità di Giacomo Puccini

Un colloquio con il maestro

Alla prova del *Gianni Schicchi*, nella sala semi-oscura del « Costanzi », ci siamo incontrati iersera con Giacomo Puccini in carne ed ossa, fresco, robusto, allegro più che mai.

— Caro ed illustre maestro! Siano ringraziati Gianni Schicchi e Suor Angelica che hanno saputo convincere il re dei cacciatori italiani a lasciare la palude maremmana per venire a Roma.

— In verità, vengo da Milano. La caccia, per me, quest'anno è stata disastrosa. Mi è morto il cane prediletto. Di beccaccie ne ho viste poche, laggiù, presso Orbetello, ove sono solito a celebrare particolari riti venatori. Pare impossibile! Da quando il numero dei cacciatori è diminuito, la selvaggina va diventando sempre più scarsa. Si vede che, se non sentono le fucilate, gli animali non hanno voglia di fare all'amore e procreare...

— Sono dolentissimo di apprendere che le quaglie e i beccaccini non intendono mettere al mondo una abbondante progenitura sacra al piombo di Giacomo Puccini. Mi auguro però che il maestro Puccini, per conto proprio, stia facendo all'amore... con un libretto e si accinga a procreare qualche rampollo musicale di prima qualità.

— Vuole che io mi confessi?

— Proprio così. Coraggio, caro maestro. Mi perdoni: l'occasione fa l'uomo ladro e il giornalista indiscreto. I lettori della *Tribuna* hanno bisogno di sapere se la *Rondine*, dopo la recente operazione subita, può volare con maggiore sicurezza.

— I risultati dell'operazione (non grave) si vedranno... ai lumi della ribalta. Credo, ad ogni modo, di aver migliorato seriamente il mio lavoro. Le aggiunte sono poche: una romanza del tenore al primo atto, un terzetto all'ultimo — in luogo del « duettino del fischio » tra Prunier e la cameriera — e alcune battute di canto alla fine del secondo atto. In compenso ho alleggerito l'opera di qualche brano corale. Anche il libretto è stato parzialmente modificato. Il terzo atto ora si svolge non più nel giardino, ma nella casa di Magda. La ragazza abbandona l'innamorato fuggendo di nascosto: resta così abolito quel duetto che a tanti critici era parso inaccettabile, dal punto di vista dell'effetto scenico.

— E quando rivedremo la rondinella con le nuove penne lucenti? Il mese di marzo sarebbe proprio adatto per il ritorno dell'uccellino errabondo...

— La mia rondine non viene, come le sue sorelle, d'oltremare per rendere gaia l'inaugurazione della primavera. Attualmente essa sta in gabbia... nell'archivio dell'editore Sonzogno. Ma spero che la gabbia si potrà disserrare tra non molto.

— Lasciamo la convalescente e veniamo alla neonata. Si parla di una sorellina di *Suor Angelica*, tenuta nascosta...

— La neonata non esiste. Però...

— Siamo prossimi a un « lieto evento »...

— Ecco...

— L'instancabile Giovacchino Forzano le sta preparando un bel libretto.

— Non lo nego.

— E lei già si è messo a scriverne la musica.

— Questo è falso. Purtroppo, ancora siamo in una fase... preparatoria. Esiste soltanto uno schema, un eccellente schema di poema drammatico imbastito dal Forzano.

— Mi dica, per favore, qualcosa dell'argomento della nuova opera. Si sbottoni il soprabito; stasera non fa freddo. Nessun pericolo di mal di gola...

— Veramente un po' di mal di gola me lo sono portato da Milano. Ma non importa. Posso parlare ugualmente. Con lei non voglio serbare un atteggiamento da sibilla. Le dirò dunque senza perifrasi che lo spunto del libretto della mia nuova opera è derivato dal prologo della *Bisbetica domata* di Shakespeare.

Rammenta? Un certo Cristoforo Sly, calderaio nonchè seguace del culto di Bacco, caduto nella via assopito in seguito ad una formidabile sbornia, viene trovato da un signore che pensa di fargli una beffa assai gustosa. Il calderaio è preso dai domestici del signore e portato nella di lui casa, rivestito di una magnifica veste, adagiato in una camera da letto sontuosa. L'ubbriacone destandosi dal letargo, crede di sognare od anche di essere prossimo alla demenza. Egli grida: « Datemi il mio abito di povero e portatemi un po' di vernaccia! Questa casa e questi abbigliamenti non fanno per me.. Io sono un miserabile calderaio... » Il maggiordomo e i domestici in livrea che lo circondano gli fanno credere che egli è stato malato per molti anni e ha perduto la memoria. Alla fine il calderaio si lascia convincere. Questo lo spunto shakespeariano che il Forzano ha svolto a modo suo, con molta originalità. Lo straccione, divenuto signore per burla, intreccia un idillio con la moglie del signore vero. Nascono complicazioni inaudite e, alla fine, la vicenda assume un carattere altamente drammatico. Si comincia col riso e si finisce col pianto. C'è una ricca gamma di sentimenti da rendere con la musica. Mi potrò sbizzarrire. Sono proprio contento...

— E quando ci sarà concesso di udire qualche nota di questo suo nuovo lavoro?

— Non lo so. Certamente, però, ho una gran voglia di mettermi all'opera. L'ozio forzato mi pesa.

— Di fatti, è un delitto.

— Grazie. Ed ora...

— Ora, comprendo, ogni mia ulteriore indagine sarebbe scortese. Ma, sia sincero. La sua confessione è proprio completa? Pensi che ogni reticenza del genere, secondo i teologi, costituisce un sacrilegio.

— Ho detto tutto quello che potevo dirle. E poi, vede, l'intervallo è finito e l'orchestra sta per ricominciare il duro esercizio cui Gianni Schicchi la costringe. L'intervallo ha durato anche troppo...

— Appena quanto bastava perchè io potessi formulare le mie amichevoli interrogazioni.

Giacomo Puccini trae dal taschino un orologio d'oro meraviglioso, lucente come il sole sotto il tropico.

— Per Diana cacciatrice! E' una novità!

— Sì. E' il dono graditissimo che il Comune di Roma ha voluto offrirmi per l'inno da me composto in gloria dell'Eterna Città. Povero Inno! Ogni volta che si è voluto cantarlo all'aperto, Giove Pluvio ha scatenato un flagello di nembi...

— Giove Pluvio non è uno sciocco: Egli voleva che l'esecuzione della musica trionfale fosse rinviata al giorno in cui l'Italia avesse ottenuto quel trionfo che tanto le è contrastato dai suoi aperti nemici e subdoli amici. Il giorno è prossimo, caro maestro...

— Per affrettare la venuta di questo giorno di gioia, scriverei volentieri cento inni e cento marcie guerriere, sacrificando le mie notti e a costo di perdere la vista. Ma, purtroppo...

— Ebbene, sacrifichi le sue notti — salvando ben inteso la vista! — e scriva presto un'altra opera melodiosa e sincera come quelle che hanno fatto benedire il suo nome da tutti gli italiani raminghi nel mondo. Non indugi. E se Gioacchino Forzano non completerà presto il libretto, lo getteremo giù dalla Rupe Tarpea...

Alberto Gasco.

Un dramma inglese che fece rumore

MILANO, 13. — *Giustizia*, è il titolo di un dramma in tre atti di John Galsworthy che la Compagnia di Alfredo De Sanctis ha interpretato ieri sera al « Manzoni », e che fu rappresentato per la prima volta a Londra nel 1908. In quell'epoca il dramma ebbe per effetto, data l'enorme impressione che produsse nel pubblico, di indurre il ministro Churchill a presentare un disegno di legge per la riforma giudiziaria che non tardò ad essere approvato dalla Camera dei Comuni.

Il dramma è infatti tutta una requisitoria contro i procedimenti della giustizia ed i sistemi punitivi in uso e sopratutto contro la segregazione cellulare e la vigilanza speciale sui liberati dal carcere. Sul pubblico numeroso che gremiva ieri sera il « Manzoni » invece il dramma non ha fatto alcun effetto. Pure essendo stato seguito con attenzione e talvolta con interesse, non ebbe in complesso troppo calde accoglienze, tanto che stasera non si replica.

"Andrea Chénier,, al Nazionale

Questa drammatica pagina della Rivoluzione francese, musicata con tanta finezza da Umberto Giordano, è stata favorevolmente accolta dal pubblico, che gremiva iersera il « Nazionale ». L'opera fu ottimamente concertata dall'egregio maestro Molajoli.

I primi onori spettano questa volta alla signorina Elisa Landau, che impersonò con molta efficacia il personaggio storico di *Maddalena Coigny*, spiegando bella voce e riscuotendo calorosi applausi. Il protagonista tenore Armando Caprara, dispone di una voce vibrante ed estesa, che saprà certamente far risaltare quando si sentirà più sicuro dell'ardua sua parte. Egli però seppe farsi applaudire vivamente nell'« Improvviso » e nella grande aria « Come un bel dì di maggio ». Ottimo artista il baritono Roberto Scifoni, nella parte del rivoluzionario *Gerard*; molto accurato il Dadò.

Decoroso l'allestimento scenico. Dopo ogni atto il pubblico volle alla ribalta il m. Molajoli e gli artisti tutti.

Questa sera: *Carmen*. Domani, alle ore 17 *Andrea Chénier*, alle ore 21: *Carmen*.

Il "Trittico,, rinviato a domani

Per meglio curare l'allestimento scenico delle tre opere di Puccini — *Il Tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* — la *première* fissata per questa sera è stata rinviata a domani. E' superfluo spendere molte parole per significare l'importanza della riproduzione del triplice lavoro pucciniano sulle scene del *Costanzi*, dopo il grande e duraturo successo ottenuto l'anno scorso. Tutti ricordano che il « Trittico » (conserviamo la designazione impropria per comodità) ebbe venti rappresentazioni a teatro sempre affollatissimo. Anche questa volta, Giacomo Puccini e Gioacchino Forzano assisteranno all'andata in iscena del loro lavoro. E l'interpretazione, affidata alle signore Della Rizza, Carena, Casazza, ai tenori Grassi e Lauri-Volpi, al baritono Secura Tallien, al basso Dentale e ad altri valenti artisti sarà tale da appagare certamente la giusta aspettativa del pubblico.

Lo spettacolo pucciniano si inizierà alle 21. Alle 16.30, intanto, rappresentazione fuori abbonamento dei tre mirabili balli russi: *Petruska*, *La boutique fantasque* e *Il principe Igor*.

Ruggeri nell' "Amleto,, al Quirino

Dell'interpretazione originale, personalissima di Ruggero Ruggeri nell'*Amleto* e stato più volte e lungamente parlato in queste colonne: non occorre dunque ripetersi.

Amleto è fuor di dubbio una delle più luminose tappe della carriera artistica di Ruggero Ruggeri. L'attore valorosissimo è pervenuto all'interpretazione complessa del tragico Principe di Danimarca attraverso un lungo, paziente, tenace studio. Ma la sua fatica è stata coronata del più luminoso successo.

Il pubblico elegantissimo che affollava iersera incredibilmente la sala del « Quirino », avvinto e trascinato all'entusiasmo, decretò all'illustre attore, a scena aperta e alla fine di ogni atto, imponenti acclamazioni.

La replica dell'*Amleto* è annunziata per martedì; stasera replica a richiesta generale della commedia di Pirandello: *Tutto per bene*. — Domani doppio spettacolo: alle 17 *Tutto per bene*, e alle 21 *L'avventuriero*.

La serata di Palmarini all'Argentina

Molto pubblico iersera all'*Argentina* per la serata d'onore di Umberto Palmarini il quale richiamò agli onori della ribalta *Fiamma nell'ombra* di Butti. E il vecchio dramma dimostrò di possedere ancora, attraverso l'efficace interpretazione del Palmarini, vitalità teatrale. Palmarini fu infatti un *don Serperi* lugubre, accasciato, accorato come più e meglio non si poteva. Sopratutto nel terzo atto egli ottenne effetti drammatici di rara intensità. Fu applauditissimo, spesso anche a scena aperta. *Elisabetta* fu la Capodaglio, la quale mise in bel rilievo la figura di quella povera vinta dalla vita, di quel povero rottame umano, andato a finire tra le grigie mura di un presbiterio per intristirvi nella solitudine e nella noia. Essa fu associata alle calde accoglienze fatte al Palmarini dal pubblico assai numeroso convenuto a rendere onore al valoroso artista.

Questa sera alle ore 21, nona replica de *Il Beffardo* di E. Berrini. Domani, domenica, ultimi due spettacoli della Compagnia con la decima e undecima replica, de *Il Beffardo*.

ALL'ALISEO — Stasera e domani di giorno *La principessa dei dollari*.

ALL'ADRIANO — E' annunziata per stasera la prima della rappresentazione della *Poupée*. Esecutori principali saranno Tina Ferrante, Elvira Minoretti, Attilio Pietromarchi, Domenico Avangini, E. Garulli, Bruno Martinotti. Dirigerà l'orchestra il cavaliere I. Tantillo — Domani due rappresentazioni alle ore 17 e 21.

AL MANZONI — Questa sera prima rappresentazione della commedia di Vincenzo Scarpetta *Come ha fatto mammà*. Lo Scarpetta ne sarà l'esilarantissimo protagonista.

AL METASTASIO — Ore 21 *Pulcinella in Oriente*.

AL VALLE — Stasera sedicesima replica di *Vi amo e sarete mia!* Domani nelle due rappresentazioni *Mon Bébé*, e lunedì serata, in onore di Dora Menichelli-Migliari con *Mario e Maria*, ed un atto nuovo di Lopez: *Si chiude*.

AL MARGHERITA — Ettore Petrolini inizia stasera un breve corso di rappresentazioni con la sua compagnia, interpretando le graziose operette *Acqua salata* e *Romani de Roma* che si ripetono domani, alle ore 17.30 e 21.

Concerto Volterra a S. Cecilia

Preceduto da una fama veramente assai lusinghiera, Gualtiero Volterra si è presentato ieri a S. Cecilia con un programma solido, se pure scarso di novità, tale — ad ogni modo — di consentirgli di porre in luce le sue belle qualità di pianista. Il Volterra è assai giovane e, senza dubbio, bisogna congratularsi infinitamente con lui per l'alto grado di magistero tecnico al quale è pervenuto nel fior degli anni. Egli possiede una invidiabile agilità, un senso ritmico non comune ed un ardore fin quasi esuberante. Si avverte che il Volterra gioisce quando può scatenare sul pianoforte una burrasca di suoni, scandire accordi robusti, abbandonarsi all'impeto di una passionalità virile simpaticissima. Ciò non toglie che, come ieri si è visto, egli sappia eseguire Debussy con la necessaria delicatezza. Ma la sua caratteristica fondamentale è la forza fin quasi veemente.

Capisaldi del programma di ieri erano l'*Appassionata* di Beethoven e quattro *Studi* di Chopin. Il Volterra ha anche eseguito *Vox populi* e *Rappelle-toi* dello Sgambati, una *toccata* del Saint-Saëns, *La soirée dans Grenade* e *Les collines d'Anacapri* di Claudio Debussy. Ultimo pezzo era la famosa *Campanella* di Liszt, che ha dato modo al concertista di sbalordire letteralmente il pubblico col suo giuoco tecnico prestigioso.

Il violinista Vecsey all'Augusteo

Domani, alle ore 17, avrà luogo all'« Augusteo » il primo dei due grandi concerti del celeberrimo violinista ungherese Ferenc de Vecsey. L'orchestra verrà diretta dal m. Molinari. Ecco il programma:

1. Beethoven. — *Concerto in re maggiore*, per violino ed orchestra.
2. a) Corelli. — *Sarabanda, Giga e Badinerie*, dall'op. 5 (istrumentazione per orchestra d'archi di Ettore Pinelli).
   b) Frescobaldi. *Fuga in sol minore*, riduzione per archi e organo di Giovanni Tebaldini.
3. Vieuxtemps. *Quarto concerto in re min.*, op. 31, per violino e orchestra.

I "The Danzanti,, all'Apollo

Come sempre, anche ieri sera il concorso del pubblico al *the dansante* delle ore 17.30 fu rilevantissimo e le danze come il solito si svolsero in mezzo al brio e alla vivacità di cui erano il cardine specialmente il prof. *Bosco*, come sempre ricercatissimo dalle numerosissime ed eleganti signore, l'aristocratica e finissima coppia *Erika and Irving*, le due vezzose *Bastakoff*, il prof. *Jules* ed altri.

Grandioso spettacolo di varietà alle ore 21 con *Arlette D'Umes*, *Ruth Denis*, *Loubia*, *Nina Destrée*, ecc.

Questa sera avremo quattro nuovi debutti: *The Wandas*, equilibristi eccezionali, e *Nina Iannucci*, *Liana D'Antea*, *Lidia D'Amore*.

Servizio di restaurant di prissimo ordine funziona dalle ore 13 alle 23.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Titina*, *Lina D'Albimè*, e *Balbinot*.

Applaudita la *Troupe Fiorenza* ieri nel suo debutto. Ottimo tutto il resto del programma.

SPETTACOLI del 13 Marzo 1920

TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. UBERTO PALMARINI
SABATO 13 — Ore 21 nona replica:
Il Beffardo
Quattro atti di N. Berrini

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
SABATO 13 — Riposo.
DOMENICA, 14 — Due rappr. (fuori abb.): Ore 16.30, ultimo spettacolo diurno a prezzi ridotti, con ingresso gratis ai bambini accompagnati.
I BALLI RUSSI
PETROUCHKA — BOUTIQUE FANTASQUE
PRINCIPE IGOR
Ore 20.30 (sera 19.a abb.): Grande serata di gala in occasione del Centenario della nascita di Re Vittorio Emanuele II (Teatro illuminato a giorno): Prima rappresentazione delle tre opere di Puccini:
TABARRO
Esecutori: Carena, Gramegna, Grassi, Segura Tallien.
SUOR ANGELICA
Protagonista Gilda Dalla Rizza - La zia: Casazza Elvira.
GIANNI SCHICCHI
Protagonista Crabbè Armando. Altri esecutori: Lauretta Dalla Rizza, Lauri Volpi. Direttore concertatore E. VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO 13 — Ore 21 prima rappresentazione:
Come ha fatto mammà
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
SABATO 13 — Ore 21 nona replica:
Tutto per bene
di Pirandello
DOMENICA 14 — Doppio spettacolo alle 17
TUTTO PER BENE
Ore 21: L'AVVENTURIERO

ADRIANO — Compagnia di operette «Nussimo» — Ore 21. *La poupée*.

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gioana: Ore 21 *La principessa dei dollari*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia e Lorenzelli sima — Dalle ore 18.30 *Pulcinella in Oriente*.

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 21: *Sogno di un valzer*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

PICCOLI (Teatro dei — Ore 17 e 21: *Liviotta e Tracollo* — *Pierrot e la luna* — *Lo occasione fa il ladro*.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *Vi amo e sarete mia*.

VARIETA'
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

Nuove Riviste

A Milano, il 15 Aprile, uscirà il primo numero dell'*Italo-Rumena*, rivista politico-letteraria diretta da Alfredo Nicolau, che ha per scopo una più intima unione fra le due nazioni sorelle nel campo intellettuale politico ed economico.

A Catania è uscito il primo numero della « Rivista delle Signorine », di cui sono collaboratori Giuseppe Villaroel, Maria Luisa Fiumi, ecc. La direzione, esponendo il programma di lavoro, si rivolge a tutte le fanciulle d'Italia.

Un sacerdote assassinato a Imola

IMOLA, 12. — Questa sera, poco dopo le 19, in via Luigi Sassi, quasi alla svolta della via Emilia, mentre il sacerdote Ricciardelli si recava verso la sua abitazione, accompagnato dalla sorella, veniva fatto bersaglio a ben cinque colpi di rivoltella che lo fulminavano. Nessun indizio si ha sull'omicida e sulle cause che hanno determinato il delitto.

CRONACA DI ROMA

Domani, 14, S.a Matilde.
Levata del Sole ore 6.20 — Tram. ore 18.18.
Levata della Luna ore 2.35 — Tram. ore 12.24
Ave Maria ore 18.30.

Consiglio Comunale

(Seduta del 12 marzo)

Presiede il sindaco *Apolloni*, che apre la seduta alle 17,25. Egli commemora l'ex-consigliere comunale Voghera, il noto editore, spentosi ieri l'altro. S'associano l'assessore *Sinderini* e il consigliere *Capuano*.

Borromeo prende la parola per commemorare l'avv. Clarini, commissario alla Congregazione di carità, uomo benemerito nelle opere di beneficenza.

Il *Sindaco* ha parole nobili anche per il cav. Ulacci, delegato municipale.

Per il risorgimento economico di Roma

E' approvata la presa in considerazione della seguente mozione:

« Il Consiglio comunale, riaffermando la tenace volontà con cui Roma ora più che mai si propone di raggiungere rapidamente e sicuramente l'auspicata meta del suo risorgimento economico; presa cognizione degli atti e delle conclusioni della Commissione Reale all'uopo istituita; formula il voto solenne, sul quale impegna tutta la sua autorità e la sua azione, affinchè il Governo del Re voglia tosto tradurre in provvedimenti legislativi, anche per decreto reale, gli schemi di legge ed i voti della Commissione Reale a cominciare da quelli sulla utilizzazione delle forze idriche, al quale è urgentemente e necessariamente legato l'avvenire industriale della città.

Grisostomi, Borromeo, Dragoni, Tupini, Palomba, De Rossi, Scaduto, Cartoni »

La crisi degli alloggi e le sopraelevazioni.

De Rossi ha presentata una interrogazione per conoscere se, allo scopo di risolvere o quanto meno avviare a soluzione il gravissimo problema concernente la crisi degli alloggi, l'on Sindaco creda opportuno di promuovere dalla competente autorità governativa un provvedimento che autorizzi il Comune ad applicare il diritto di sopraelevazione in tutti quei fabbricati nei quali la sopraelevazione sia tecnicamente possibile, sempre che alle nuove costruzioni non intendano provvedere direttamente, entro un congruo termine, i proprietari degli stabili ai quali peraltro dovrebbe garantirsi che le eventuali ipoteche già esistenti sugli stabili stessi non verrebbero estese alla sopra elevazione.

L'assess. *Galassi* dichiara che sono in corso degli studi e non può perciò rispondere in modo definitivo e formale; assicura tuttavia che non trascurerà d'espletare tutte quelle pratiche che sono necessarie ad attenuare la crisi delle abitazioni e alla stessa stregua delle altre quella che riguarda il diritto di sopraelevazione, diritto che non potrà essere esercitato fintanto che non siano sormontate le difficoltà di natura legale.

Poggi ha interrogato il Sindaco per sapere se, nonostante l'attività spiegata dal Commissario per gli alloggi e malgrado i maggiori e più precisi poteri dati a lui da una recente circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Amministrazione comunale abbia già fatto o intenda far pratiche presso le competenti autorità governative onde una volta, trovata la forma adatta, i locali provenienti dalle derequisizioni, anzichè esser lasciati disponibili ai proprietari che potrebbero avvalersene per darli a chi non ne ha impellente bisogno, siano invece affidati al Commissario in modo che questi possa svolgere opera veramente efficace e far fronte alle numerosissime richieste di abitazioni.

L'assessore al lavoro *Del Vecchio* deve anzitutto rilevare che non v'è alcuna ingerenza di rapporti tra il Commissario degli alloggi e la Commissione comunale per le abitazioni.

Io confermo quanto è detto nel comunicato comparso sui giornali che assicurava che il Ministero aveva dato disposizioni perchè il Commissario degli alloggi fosse presente alla consegna dei locali e che i suoi poteri fossero ampliati in modo che egli possa soddisfare le richieste presentate e cioè affinchè fossero distribuite equamente le abitazioni che si rendono disponibili, a coloro che ne hanno maggiore bisogno. Io confido dunque che in seguito alla necessità dimostrata dal Comune siano dati più ampi poteri al Commissario delle abitazioni, per attenuare la crisi degli alloggi che è questione gravissima e che ha un'importanza veramente sociale.

La questione del gas

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

La proposta relativa alla rinnovazione del concordato tra l'Azienda elettrica municipale e la Società Anglo-Romana dà occasione a *Poggi* per rilevare le gravi ristrettezze di consumo in cui son lasciati gli utenti del gas.

S'associa *Dragoni*, rilevando in particolar modo la necessità di modificare la parte — se così può dirsi — legislativa, che riguarda la distribuzione delle sostanze che occorrono alla produzione del gas.

L'assessore *Giovenale* risponde che questa proposta ha preso le mosse dal decreto 25 gennaio. Prima di quel decreto accadeva che il gas avesse calorie molto inferiori a quelle contrattuali, ma ciò avveniva per disposizioni superiori, ed in tal caso il Comune non poteva far nulla.

Le calorie prescritte evidentemente c'erano, però il gas essendo fatto con dell'aria e con altri espedienti, costava naturalmente meno alla Società. Quindi avevamo intavolato delle discussioni con la Società perchè essa facesse pagare meno agli utenti. Ma è intervenuto il decreto a sciogliere le disposizioni precedenti; ora il gas dovrebbe tornare a quello che era prima della guerra, ma disgraziatamente manca il carbone e si va avanti con lignite e con altri espedienti.

Il gas continua quindi a costar caro alla Società; in compenso la Società ha cresciuto i prezzi! Abbiamo perciò mandato una lettera alla Società appunto per la revisione dei prezzi del gas, ma contemporaneamente ne abbiamo ricevuta una noi da parte della Società che chiedeva la stessa cosa. Perciò nella discussione che si farà, prima amichevolmente, poi in contraddittorio, si terrà conto di tutti gli elementi, comprese le spese di impianto e del contatore.

Sono approvate le disposizioni circa gli stipendi e la carriera del personale delle scuole facoltative, ed è anche approvata in seconda deliberazione la proposta che riguarda la linea tranviaria del quartiere Trionfale-Monte Mario-Manicomio.

La seduta si chiude con una breve discussione sulla riforma organica ed i miglioramenti per il personale subalterno, che vengono approvate, dopo le esaurienti dichiarazioni dell'assessore *Leonardi*.

La seduta è tolta alle 20.

Pel Centenario di V. Emanuele II

Il Comando della Divisione Militare comunica:

« Nella ricorrenza del centenario del Re Vittorio Emanuele II, dichiarata festa nazionale, tutti gli ufficiali debbono vestire la grande uniforme (grigio-verde con cinturone e bandoliera, decorazioni e guanti bianchi).

Quelli sotto le armi e quelli che interverranno a funzioni ufficiali, in grande uniforme con sciarpa ».

* * *

L'Unione popolare antibolscevica ha fatto affiggere un patriottico manifesto in occasione del centenario del Padre della Patria. Detto manifesto così conclude:

« Nel giorno dedicato alla commemorazione del massimo fattore del Risorgimento nazionale, i romani, accorrendo ai piedi dell'Altare della Patria, facciano giuramento di soffocare le funeste ire di parte, di sospendere le sterili schermaglie tra le classi, per consacrare tutte le energie e le capacità a consolidare le fortune della Patria, a non permettere che offese di nemici stranieri ed interni continuino ad insidiare all'Italia i frutti della vittoria, per i quali tanto sangue di eroi è stato sparso in tutte le guerre della Indipendenza ed ancora tinge di vermiglio le petraie del Carso e le sponde del Piave ».

Per il gran corteo

— I soci del Club Alpino Italiano sono pregati di trovarsi domenica 14 corr. alle ore 15.30 in prossimità dell'obelisco di Piazza del Popolo per prender parte al corteo che nella ricorrenza del centenario della nascita del Gran Re Vittorio Emanuele II, si recherà all'Altare della Patria.

— I soci della Fratellanza Militare Umberto I sono invitati a trovarsi domenica 14 corrente alle 15.30 in piazza del Popolo, per muovere in corteo all'Altare della Patria.

— Società Ufficiali pensionati di Terra e di Mare (Sezione Roma). — I soci si trovino domenica 14 c. m. per le ore 15.45 in Piazza del Popolo presso la chiesa Santa Maria Monte Santo, per prendere parte con bandiera al Corteo in onore di Vittorio Emanuele II.

— Premilitare Lazio. — Tutti gli iscritti sono invitati ad intervenire in divisa, domenica, alle ore 9, alla consueta istruzioni che si terranno nella palestra Regina Elena in via Puglie, ed alle ore 14 1/2 alla sede della Società Lazio, in via Veneto, 7, per riunirsi sotto lo stendardo sociale e prender parte al corteo patriottico delle Associazioni cittadine.

— La Presidenza della Lega Navale Italiana, Sezione di Roma, invita tutti i suoi Soci a voler prendere parte al corteo che domani 14 corrente, Centenario della nascita di Vittorio Emanuele II, muovendo da Piazza del Popolo alle ore 16 precise, si recherà all'Altare della Patria quale solenne tributo di omaggio alla memoria del Gran Re.

I sigg. Soci, che col loro intervento concorreranno a rendere più solenne la significazione politica del corteo, sono pertanto caldamente pregati di trovarsi domani domenica non più tardi delle ore 15.30 in Piazza del Popolo presso la bandiera sociale.

I soci del comitato Liberale *Re e Patria*, sono invitati a presentarsi alla Sede del Comitato domani alle ore 15, per prendere parte colla bandiera al corteo patriottico.

Una riunione in Prefettura

per la costruzione di case popolari

Ad iniziativa del Prefetto, ha avuto luogo una riunione dei principali Istituti di Credito e di Risparmio, degli Enti autonomi e di Cooperative edilizie, degli imprenditori di costruzione e dei vari dicasteri interessati, per studiare i mezzi più opportuni per promuovere una larga e sollecita costruzione di case popolari ed economiche nella Capitale.

L'adunanza si aprì con un discorso del Prefetto, il quale — illustrate le disposizioni di legge che regolano la materia, e specialmente le varie agevolazioni finanziarie, che sotto le diverse forme di mutui, di contributi e d'esenzione di tasse, possono mettere anche persone di modeste condizioni, in grado d'avere una casa propria — ha tracciato il programma dei lavori dell'assemblea, che dovrebbe essenzialmente proporsi di raggiungere scopi pratici di attuazione immediata. L'assemblea ha successivamente trattato i diversi problemi che si riconnettono alla materia e, pur prendendo atto delle notizie fornite da taluni degli intervenuti, e specialmente dai rappresentanti dell'Unione edilizia nazionale, dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato, dal rappresentante delle Ferrovie dello Stato, dal rappresentante dell'Istituto autonomo per le case popolari della Banca d'Italia, del Monte di Pietà, circa lo stato attuale delle costruzioni che sono tuttora in corso che lascia supporre di potere, entro un termine relativamente breve, mettere sul mercato un notevole numero d'abitazioni, ha poi dovuto constatare che i provvedimenti in via d'esecuzione sono sempre inferiori al bisogno, e che occorrerà quindi intensificare l'opera e le iniziative dei privati, perchè sia assicurato un più largo incremento alle nuove costruzioni. Ciò che potrà più facilmente ottenersi col divulgare fra tutti gli interessati la conoscenza delle varie agevolazioni concesse con Decreto luogotenenziale 30 novembre 1919 ed 8 gennaio 1920, e col promuovere la più larga partecipazione all'attività costruttiva non solo degli enti pubblici e privati, contemplati dalle precedenti disposizioni, ma anche specialmente dell'industria edilizia, studiando la possibilità di estendere ad essa, in tutto o in gran parte, le agevolazioni ed i benefici di dette leggi.

L'assemblea però non si nasconde che alla pronta e completa attuazione di questo programma fanno tuttavia ostacolo due gravi difficoltà:

1. La insufficienza dei mezzi finanziari disponibili;
2. La difficoltà dell'approvvigionamento delle materie prime.

Per studiare appunto i mezzi migliori atti a superare queste difficoltà, si sono costituite due sotto-commissioni, le quali dovranno riferire all'assemblea nella prossima seduta che si terrà il 20 corrente.

La mostra d'arte belga

a Palazzo Venezia

Nel maggio scorso, la contessa De Gerlache de Gomery coadiuvata da Arduino Colasanti e dal sig. Lambotte, direttore generale delle Belle Arti nel Belgio, sotto l'alto patronato del Ministro del Belgio presso il Quirinale, organizzò nel ridotto dell'*Argentina* una mostra di arte belga, col triplice intento di farne conoscere lo stato attuale, di soccorrere gli artisti che la guerra aveva buttato sul lastrico e di consolidare i vincoli di simpatia che legano i due popoli.

Ma la eletta gentildonna non fu paga dell'esito onde fu coronata la sua iniziativa, e, sempre col nobile intento di rendere più vivi e intimi i rapporti culturali artistici ed economici tra belgi e italiani, ha creato, con intenti più larghi e in sede più solenne, la mostra che è stata ieri inaugurata nel Palazzo Venezia. Alla presidenza del Comitato promotore Italo-Belga, creato qualche mese fa e di cui la De Gerlache insieme col sig. Denis Rault, delegato del Governo belga ha la direzione della segreteria, sono per il Belgio J. Destrée, ministro delle Scienze ed Arti, e Enrico Carton de Wiart ministro di Stato e vice-presidente della Camera; e per l'Italia Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini. Esso ha già fatto conoscere nel Belgio molti dei nostri artisti e prepara altri avvenimenti d'arte nelle maggiori città italiane. La mostra dispone con ricchezza e buon gusto, sculture, pitture, acqueforti, per le magnifiche sale dell'appartamento Barbo, e il visitatore, accanto ad artisti nuovi come gli scultori, s'imbatte in vecchie conoscenze e nota qualche diserzione: far nomi è difficile per le inevitabili e spesso ingiuste omissioni; e pur riservandoci di tornare con più calma sul valore artistico della esposizione, notiamo nella prima sala Gabriella Denis-Rault, Paulus, De Bryches, Camber, Gilsoul, Deudelet, Vancleroz; nella seconda sala Glandorof, Marcette, Celos; nella terza Montald, Richir, Crasten, Lemaitre, Leduc; nella quarta Laermens, De Groux, Gourvelois, Opsor, Baron; nella 5.a Ibugien, Micha, Gilbert, Wausart, Ensor, Jeffeys. In questa e nella sala precedente troviamo sculture di Dupon, Huygelen e Dubois.

L'inaugurazione, avvenuta alle ore 16, è stata solenne.

Abbiamo notato tra i molti presenti l'on. Molmenti, il nob. Mattioli Pasqualini, ministro della R. C., il Ministro del Belgio e signora, madama Barrère, la marchesa Campanione, le signore Luzzatto, Wellschott, il comm. De Cornè, il Ministro del Portogallo, il generale Morel, il ministro di Cina, mons. Duchesne, il comm. Arminio Colasanti, il console del Belgio Dubois e altri moltissimi. *Facevano* gli onori di casa i segretari del Comitato contessa de Gerlache e sig. Denis.

Una conferenza di Fausto Salvatori

sul "Teatro del Colore,,

Nel ridotto del teatro « Augusteo », affollato delle più elette signore e di numerose personalità dell'arte, della letteratura, del giornalismo, Fausto Salvatori tenne ieri l'annunciata conferenza su: *Il colore nella poesia d'Italia*, una delle conferenze illustrative preparatorie alla comprensione della tanto attesa nuova manifestazione integratrice dell'arte scenica teatrale.

Il Salvatori, il quale oltre ad essere un poeta valoroso, è anche un finissimo intenditore di arte, e che l'importanza del gioco delle luci e delle ombre nei quadri scenici, mostrò già di comprendere ed apprezzare nella concezione delle sue visioni cinematografiche — vere sinfonie di bianco e nero — affrontò ieri l'interessante tema della sua conferenza, basandolo immediatamente su di un terreno sinceramente italiano, e rivendicando ai più grandi poeti ed artisti nostri, il vanto di aver avuto sempre la più squisita sensibilità dell'elemento-colore nelle loro stesse manifestazioni figurative e poetiche. E vera e propria necessità estetica e psicologica, Fausto Salvatori definì la colorazione nello svolgimento scenico dell'opera d'arte in guisa da creare una atmosfera di luce destinata a rendere visibilmente e con efficace immediatezza l'ambiente reale in cui si muovono le persone e si determinano le situazioni.

E con bell'impeto lirico lesse alcuni frammenti di un ignoto poeta trecentesco; mirabili per colore e per vivacità di descrizione.

Si soffermò poi a rilevare tutta la meravigliosa colorazione del quarto atto dello *Otello*, che rende così profondamente suggestivo l'epilogo tragico della furia gelosa del Moro di Venezia.

E dopo altre felici rievocazioni di luci e colori di cui è doviziosa la poesia italica, Fausto Salvatori chiuse la sua bella conferenza, leggendo con arte squisita la prodigiosa visione del carro dell'Apocalisse, descritta nel 29.o canto del *Purgatorio*, avanti che apparisca Beatrice.

L'uditorio elettissimo, acclamò alla fine con fervidi applausi il poeta che terminò con un inno alato al simbolo glorioso della nostra grande patria: *l'Aquila romana*.

ASTERISCHI

Archeologia cristiana

Il Collegio dei Cultori dei Martiri ha celebrato ieri la tradizionale sua festa di Mezza Quaresima.

La cerimonia si è svolta nel cimitero cristiano di Commodilla, presso la via Ostiense, non lungi dalla Basilica di S. Paolo, e più precisamente scavato nella collina tufacea della Garbatella in località oggi detta Vigna Sentuti. Come d'uso dopo la Messa solenne officiata nella cripta sotterranea del Cimitero, il chiarissimo professore comm. Orazio Marucchi, che del Collegio è anima e vanto e della cui dottrina archeologica innumerevoli sono gli attestati, ha intrattenuto i presenti (e v'erano ecclesiastici e laici e non poche signore) illustrando gli insigni monumenti d'arte e di storia che in quel Cimitero si conservano con la parola forbita e piana che di lui fa un conferenziere atto a soddisfare gli spiriti colti come i semplici.

Nella seconda sua conferenza, quella del pomeriggio per la quale molti, cui le varie occupazioni non avevano permesso di recarvisi al mattino, si sono riversati nelle catacombe così da stipare la basilica sotterranea ove il conferenziere ha parlato, il Marucchi, ricapitolando ciò di cui nella precedente conversazione aveva trattato, appurò del martirio dei santi sepolti nel cimitero, Merita, Felice e Adautto, dell'epoca storica della loro inumazione (S. Merita perì verso la metà del III secolo, Felice e Adautto subirono il martirio non molto dopo durante l'ultima persecuzione di Diocleziano) della primitiva architettura della basilica, sporgente oltre il livello della collina per la sua parte superiore, delle restaurazioni compiutevi nel VI secolo pontificando Giovanni I (523-526) e delle quali rimangono affreschi di scuola bisantina sulle due pareti laterali della cripta, sul sepolcro di fondo e sul pilastro che gli è presso, della probabile situazione del corpo dei martiri nella nicchia stessa, ha sostenuto, avvalorando la sua ipotesi con argomentazioni logiche, due punti essenziali della storia e della costruzione di quelle catacombe, e cioè la loro antichissima origine e la ragione della loro giacitura come una spirituale desiderio dei primi cristiani d'aver sepoltura presso alla tomba dell'Apostolo Paolo.

Quanto al primo punto il Marucchi ha recato la testimonianza del Boldetti, archeologo vissuto nel XVIII secolo, il quale rinvenne nel cimitero di Commodilla due iscrizioni datate rispettivamente dagli anni 107 e 111 dell'E. C. onde è lecito riportare al I secolo e agli inizi del II; il conferenziere si è valso dei dipinti bisantini del sepolcro ritenuto del martire Nemeo (il primo sulla parete di sinistra della Basilica presso la scala) e del pilastro di fondo, dipinti che si presentano l'uno S. Stefano, l'altro S. Luca, i quali taumaturgi ebbero rapporti indiretti e diretti con l'autore delle Epistole.

Altro elemento atto a stabilire il secondo punto potrebbe essere, secondo l'illustre oratore, l'iscrizione riferentesi a S. Tecla la quale fu prediletta discepola di Paolo.

Con ciò e con l'augurio che gli scavi successivi possano convalidare l'opinione espressa rivelando una diretta comunicazione tra le catacombe di Commodilla e il sepolcro di Paolo, il dotto conferenziere ha chiusa la sua trattazione riscuotendo dall'uditorio approvazioni ed applausi.

Una grave causa vinta da Propaganda Fide

Con sentenza pubblicata nel giorno 8 corrente la Corte di Cassazione di Roma ha deciso una importante causa in materia fidecommissaria.

La Corte di Appello di Aquila, in sede di rinvio, pronunziando nel giudizio promosso dal conte Giovanni Cicci Degli Atti, aveva pienamente accolte le domande di costui dirette a conseguire la rivendicazione dei beni di alcune istituzioni fidecommissarie fondate nel 1600 dal conte Felice Degli Atti.

La Congregazione di Propaganda Fide, che aveva ereditato i detti beni nel 1766 da mons. Varese degli Atti, ultimo discendente della linea mascolina, era stata condannata dalla Corte di Aquila a restituire una rilevante parte dei detti beni, ed inoltre era stata ritenuta in mala fede e condannata alla restituzione dei frutti con decorrenza dal 1766 e cioè per oltre 150 anni!

Ora il Supremo Collegio di Roma, con una dotta sentenza estesa dal consigliere comm. Biscaro e su conformi conclusioni del P. M. comm. Tunesi, ha gravemente censurate la sentenza della Corte di Aquila specialmente dal punto della ritenuta imprescrittibilità dei beni fidecommissari e sulla supposta mala fede della Congregazione di Propaganda Fide. Ha accolto quindi quasi tutti i motivi formulati nel ricorso di quest'ultima ed ha rinviato le parti per un nuovo esame della causa alla Corte di Appello di Bologna.

La ricorrente Congregazione è stata patrocinata dagli avvocati sen. Carlo Santucci, prof. Federico Cammeo, Roberto Mucci e Francesco Pacelli. Il resistente conte Cicci è stato difeso dagli avvocati sen. Scialoja, prof. Teresio Trinchieri e Sonnino Alberto.

Lo sciopero dei cinematografici

Non essendo stato possibile raggiungere l'accordo tra industriali e operai, lo sciopero dei cinematografici continua.

Tanto gli operai che i generici continuano a tenere quotidiani comizi nei quali si incita alla resistenza.

Ci auguriamo pertanto che con un po' di buona volontà da ambo le parti, la vertenza possa essere al più presto risolta.

L'affare Mesones

Una voce che potrebbe avere, se accertata, un grado d'importanza eccezionale vuole che nella notte d'uno dei primi del gennaio 1918 — epoca coincidente con quella della scomparsa di Elce Simonetti — gli inquilini dello stabile n. 169 di via dei Gracchi, ove abitava allora la famiglia De Angelis, udissero altissime grida per le scale e che qualcuno di essi, impressionato, essendo uscito sul pianerottolo, potesse assistere alla seguente scena: due individui salivano le scale dello stabile trasportando una donna, piccina, giovane, che dibattendosi gridava al soccorso. Il terzetto infilò l'uscio di casa De Angelis.

Ma non basta: nelle ore primissime del mattino successivo due colpi battuti al portone dello stabile, avendo destato qualcuno, questi avrebbe veduto un uomo attendere sulla via e quindi, apertogli dalla parte interna il portone, salire le scale insieme al fratello della De Angelis che si sarebbe lasciate sfuggire le parole: Ancora grida.

Nell'uomo che aveva bussato sarebbe stato conosciuto il Mesones, noto agli inquilini dello stabile per le frequenti sue visite in casa De Angelis.

Da rammentare che in quell'epoca la Maria De Angelis trovavasi alle Mantellate.

La Questura esprime, riguardo alla voce su riportata, le sue riserve ed anche i suoi dubbi, ma sta di fatto che il giudice istruttore interrogherà il portinaio dello stabile di via dei Gracchi 169 e gli inquilini che allora abitavano la casa.

Oggi, 13 marzo, scade l'ultimo termine per la comparizione dinnanzi al Giudice istruttore dei citati per mandato Paolo Emilio Bentocci, Giuseppe Barbaro e Ira Jannelli. Se i citati non si presenteranno i mandati di comparizione saranno trasformati in mandati di cattura; ma indipendentemente da questo, v'è chi opina che dopo l'interrogatorio subito, qualcuno dei tre su nominati sarà del pari trattenuto in arresto.

Parricida a 16 anni

Da Farnese giunge notizia di un delitto atroce compiuto dal sedicenne Ulderico Castagnini, il quale ha ucciso con un terribile colpo di bastone alla testa, il padre Domenico, che lo aveva minacciato di punizione a causa della sua riprovevole condotta.

La scena di violenza si è svolta nella casa stessa del Castagnini, l'altra sera sulle ore 21.

A quell'ora, intorno al desco famigliare erano raccolti per la cena, il Domenico Castagnini, piccolo possidente del paese, i di lui figli Ulderico, Mario, quattordicenne, e due bambine.

Una discussione si iniziò a metà della cena, tra il padre ed il figliuolo maggiore; una discussione come già molte altre se ne erano fatte in precedenza: rimproveri da parte di Domenico Castagnini, male risposte dell'Ulderico. Questi, privato da qualche tempo dal padre di ogni regalia in denaro per i suoi minuti piaceri, voleva ricorrere per prestiti ad un amico di casa.

Ciò era venuto a conoscenza di Domenico Castagnini, che non seppe tra l'altro fare a meno di addebitare al figlio la colpa di questi suoi sotterfugi.

L'argomento finì di mandare in bestia il giovinastro, che proruppe in contumelie e minaccie. Fu allora che il Castagnini padre, dato di piglio ad un bastone, lo alzò sul ragazzaccio ribelle. L'atto doveva tornargli fatale.

L'Ulderico si armò a sua volta di un randello, schivò il colpo del padre, lo colpì alla testa con tutte le sue forze.

L'uomo cadde col cranio fracassato. Spirò quasi subito.

Attorno al cadavere del Castagnini, rimasero urlanti di terrore i suoi tre figli più piccini, mentre il parricida guardava con fissità folle la salma sanguinosa.

Nell'attitudine stessa lo ritrovarono i carabinieri accorsi dietro l'allarme dato dai vicini.

L'omicida si è chiuso in un mutismo tragico: solo poche parole ha pronunciate per dichiarare di non aver voluto uccidere e di aver agito per solo impeto d'ira.

Il romanzo di una signorina in Corte d'Assise

Il rinvio della causa

Iersera ad ora tarda è terminato l'esame dei testimoni di accusa e di difesa: notevole fu la descrizione del teste prof. Giannulli il quale, avendo visitata la Blengini per incarico del padre di costei, ebbe a riscontrare nella ragazza dei sintomi di anormalità psichica che gli fecero prevedere quanto fatalmente è accaduto.

Il prof. Giannulli ebbe a dire al padre che quella sua figlia sarebbe stata una spina continua nel suo cuore.

Le preoccupazioni di un giurato

Il primo giurato — appena aperta l'udienza — chiede la parola per una dichiarazione...

Presidente (con molta cortesia). — Non le posso concedere la parola: i giurati, secondo la legge, possono rivolgere domande all'imputato, ai testimoni, ai periti, ma non possono nè debbono fare dichiarazioni di sorta. Io sono qua per far rispettare e per rispettare la legge...

Giurato. — Signor Presidente, io ho qualche dovere che mi è imposto dalla mia coscienza: io, e credo che nello stesso stato d'animo si trovino i miei colleghi della giuria, mi trovo in un tale stato d'animo che mi turba. Questa notte non ho dormito...

Presidente (con energia). — Le tolgo la parola: la legge è quella che è e tutti dobbiamo rispettarla.

Giurato. — Dalle risultanze del dibattimento è emerso qualcosa che deve essere chiarito per tranquillizzare la mia coscienza che ora è inquieta per un dubbio che avrà la sua ripercussione nella risposta monosillabica che dovrò dare ai fini del verdetto.

Presidente. — Le ripeto che la legge vieta ai giurati di fare delle dichiarazioni. Io non ho molta pratica dei dibattimenti di Corte di Assise e penso con nostalgia di ritornare alla Presidenza della Terza Sezione di Appello che ho tenuto fino ad oggi, ma debbo confessare che quello che sta accadendo ora ha per me dell'inverosimile.

Avv. Puntieri (rivolto al Presidente). — Lei si è dimostrato un Presidente modello, imparziale, sereno ed ha la nostra ammirazione.

Presidente. — Lasci andare, avvocato, io faccio il mio dovere e lo faccio con il maggiore scrupolo possibile. Intanto desidero che sull'incidente interloquisca il Procuratore Generale.

La discussione quindi si allarga: parlano il Pubblico Ministero, il rappresentante della Parte Civile avv. Cipolla e per la difesa l'avv. Puntieri: e tutti e tre esprimono la loro opinione sull'incidente inaspettato.

Il *Presidente* ad un certo punto esclama: Il legislatore prevede tutto, ma cose di questo genere non l'ha preveduto...

Il *P. M.* chiede che il primo giurato faccia la sua dichiarazione, salvo a prendere dopo le sue conclusioni.

Anche tutti gli altri giurati si associano ed invitano il Presidente a permettere al capo giurato di emettere la sua dichiarazione.

Avv. Puntieri. — Non vorrei che il giurato emettesse una dichiarazione di voto: stia attento che la legge lo vieta. Del resto pensi che qui si fa la causa contro Maria Blengini...

— Qui — esclama l'avv. Cipolla — dobbiamo fare giustizia senza preoccupazioni e senza riguardi.

Avv. Puntieri. — Quello che non si è fatto oggi si può fare domani: intanto io mi preoccupo della mia cliente.

Si discute ancora e poi il Presidente, con una motivata ordinanza, ammette il capo giurato a fare la sua dichiarazione.

Primo giurato (con tono solenne). — Dal dibattimento è emersa la colpevolezza e la responsabilità di un teste, del Gravina, colpevolezza o responsabilità che se fossero contemplate nell'odierno dibattimento modificherebbero la rubrica inscritta a carico della imputata e conseguentemente il questionario che ai fini del verdetto dovrebbe provocare il giudizio della giuria. Per tali motivi chiedo che il Presidente voglia emettere gli opportuni provvedimenti per evitare che il verdetto dei giurati non riesca conforme a verità e a giustizia (commenti).

La dichiarazione del capo giurato è trascritta testualmente a verbale.

Presidente. — Allora domando agli altri giurati se si associano alla dichiarazione testè fatta dal capo giurato.

Avv. Puntieri (con forza). — Mi oppongo a che sia rivolta ai giurati questa domanda.

Proc. Gen. — I giurati debbono essere interpellati.

Avv. Puntieri. — Mi oppongo a che il Presidente chieda ai giurati una manifestazione di voto.

P. M. (verso il banco della difesa). — Non dica questo, avvocato.

Avv. Puntieri. — Lo dico perchè è vero.

P. M. — No: non è vero.

Avv. Puntieri. — Chiedo che l'incidente si svolga nelle volute forme.

Presidente. — Va benissimo; il P. M. faccia le sue richieste che siano inserite a verbale.

Proc. Gen. (scattando). — Domando che tutti i giurati siano interpellati se si associano alla dichiarazione del primo giurato.

Avv. Puntieri. — Io desidero che sia scritto a verbale che la richiesta del P. M. non può essere accolta perchè la dichiarazione del primo giurato è la espressione della propria opinione sulla causa, espressione che è vietata dalla legge. Il Presidente quindi invitando i giurati ad esprimere la loro opinione sulla dichiarazione del primo non farebbe che imporre ai giurati di violare la legge. Questo sarebbe non solo antigiuridico ma iniquo.

Presidente (al P. M.). — Le osservazioni della difesa sono molto sensate: che cosa dice lei?

Proc. Gen. — Insisto nella mia richiesta.

Avv. Puntieri. — Ed io mi oppongo.

Presidente (scattando). — Ed io rivolgo lo stesso la domanda.

Avv. Puntieri (togliendosi la toga). — Ed io abbandono la toga, perchè dov'è l'arbitrio la difesa non può rimanere.

E gli avvocati Raffaele Puntieri e Sperandio Grossi lasciano il banco della difesa e subito il Presidente chiede alla Blengini di scegliersi subito un difensore.

Imputata (un po' turbata). — Che vuole, signor Presidente, all'improvviso non so chi scegliere.

Dopo qualche minuto, su indicazione della stessa imputata, prende posto al banco della difesa l'avv. Giorgio Anserini. E così il dibattimento prosegue e tre giurati si associano alla dichiarazione del loro capo ritenendo che sia necessario un supplemento d'istruttoria contro quel testimone che sembra colpevole.

Presidente (rivolto ai giurati). — Con tutta franchezza debbo dire che hanno mancato al loro dovere.

Il *P. M.* chiede che siccome alcuni giurati hanno manifestato la propria opinione il dibattimento sia rinviato a nuovo ruolo.

L'Avv. *Cipolla* della P. C. crede che la istruttoria debba estendersi anche contro chi risulta colpevole.

Proc. Gen. — Tengo a constatare che il tenente Mareri non ha mai presentato una denunzia contro il Gravina.

Mareri. — Io ho presentato degli esposti.

Il difensore avv. Anserini si associa alle conclusioni del P. M. ed il Presidente, dopo essersi ritirato nella camera delle deliberazioni, pronunzia una ordinanza con la quale il dibattimento è rinviato a nuovo ruolo ed i giurati Luigi Garneri, Vincenzo De Angelis, Antonio Armanni, G. B. Barbieri sono condannati a 500 lire di ammenda.

Alle 11 l'udienza è tolta.

Verso la chiusura

delle sottoscrizioni al Prestito

Col 15 marzo si chiuderà improrogabilmente il termine ultimo concesso al pubblico residente in Italia per sottoscrivere al VI Prestito Consolidato. I ritardatari sono ancora in tempo, quindi, a fare il loro interesse ed il loro dovere; ma bisogna che essi non indugino più oltre. Poichè non hanno ormai che poche ore utili a disposizione Occorre che tengano presente che — questa volta — *proroghe non ce ne saranno più*. Insistiamo su questo punto perchè, pur troppo, è nella nostra indole il rimandare agli ultimi momenti anche una decisione od una operazione che è nostro vantaggio massimo prendere e compiere rapidamente. Quante volte, per noia o per pigrizia, noi diciamo: « A questo penserò domani ». — « questo lo farò più tardi: tanto, c'è tempo », ed intanto il domani passa, il tempo corre, altre cure, altri affari assorbono la nostra attenzione; e, quando ci decidiamo a tradurre in atto il desiderio che da lungo tempo avevamo, apprendiamo con stupore ed amarezza che il momento utile per farlo, è trascorso; e l'occasione che avevamo ieri, oggi, non l'abbiamo più. Allora cominciano i rimorsi, cominciano i pentimenti. Inutili, gli uni e gli altri, perchè tardivi; e perchè siamo stati noi, in quel caso, gli autori e siamo noi, noi soli, i responsabili del nostro rammarico.

Siccome desideriamo vivamente evitare inutile rammarichi tardivi a quelli dei nostri lettori che hanno i loro risparmi — grandi o piccoli che sieno — ad un interesse assai inferiore a quello che assicura, con l'attraentissimo tasso del 5.71 per cento, il concorrere al VI Prestito nazionale, così ricordiamo loro che non hanno oramai che poche ore davanti a sè per provvedersi dei titoli del Prestito acquistabili con una parte dei loro risparmi.

Diciamo « con una parte », poichè, anche non possedendo oggi che solo un terzo della somma che si desidera sottoscrivere, si può concorrere al pagamento a rate delle cartelle, versando subito, all'atto della sottoscrizione, solo un terzo (all'ingrosso) della cifra desiderata ed obbligandosi a versare, dietro un periodo di tempo assai largo, le rate rimanenti.

Alcuni piccoli risparmiatori osservano: — Io posseggo oggi il contante occorrente per sottoscrivere. Ma non sono ricco, non ho riserve. Potrei avere domani bisogno urgente di cotesta somma. Come faccio a destinarla al Prestito, nel dubbio di averne bisogno, per esempio, dentro l'anno?

Ebbene, il piccolo risparmiatore deve sapere che, avendo i titoli in mano e depositandoli alla Banca d'Italia, egli potrà sempre, in qualunque momento, con la spesa di pochi centesimi, ottenere il prestito temporaneo della somma che gli occorra d'urgenza. Nel novanta per cento dei casi, l'anno trascorrerà senza ch'egli abbia avuto bisogno di spenderla. E allora, se tirerà le somme, vedrà che avrà perduto una notevole cifra di interessi. Perchè, o egli avrà tenuto chiusi in casa i suoi biglietti di banca: e allora non gli avranno fruttato un centesimo. O li avrà tenuti alla Cassa di risparmio: e allora gli avranno reso solo il 2.50 o il 2.75 o — al massimo — il 3 per cento, mentre il Prestito gli avrebbe reso più del doppio o quasi il doppio: il 5.75.

Supponiamo che un piccolo risparmiatore abbia 860 lire e — per la preoccupazione di averne bisogno da un istante all'altro — li tenga chiusi nel cassetto. L'anno venturo egli avrà sempre 860 lire. Mentre, se concorrerà al Prestito, egli avrà in mano un valore di 1000 lire che gli avrà reso il 5 per cento, cioè un frutto di 50 lire. Egli possederà in realtà 1050 lire, invece di 860. E siccome avrebbe sempre potuto far fronte alle spese imprevedibili nel modo che abbiamo accennato, non v'ha dubbio che la sua preoccupazione di eccessiva preveggenza sarà stata per lui una pessima consigliera, perchè gli avrà fatto perdere inutilmente 190 lire in un anno.

A questo si aggiungerà che, se tutti i cittadini avranno concorso a far raggiungere al Prestito attuale un grande successo, il valore della moneta riaumenterà, i cambi scenderanno, i generi subiranno un sensibile ribasso. E l'individuo, ai vantaggi personalmente ricavati, dovrà aggiungere col tempo, nel suo bilancio attivo, anche quello derivatogli dal vantaggio comune, al cui raggiungimento egli pure avrà, sia pure come infinitesima parte, ma sicuramente contribuito.

Bando dunque alle incertezze e ai dubbi. Poche ore utili rimangono, o lettori, avanti a voi. Permettete che il vostro giornale in cui nutrite fiducia e che ha fatto sempre di tutto per non smentirla, vi dia oggi, serenamente, seriamente, questo consiglio. « Sottoscrivete! »

A Genova

GENOVA, 12. — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale a tutto l'11 corr. ammontano a L. 1.088.875.000.

A Bologna

BOLOGNA, 12. — La segreteria del Comitato bolognese di propaganda per il Prestito nazionale comunica che a tutto il giorno 12 corrente le sottoscrizioni a Bologna hanno raggiunto la cifra complessiva di lire 790.561.400.

7 milioni in Tripolitania

La sottoscrizione al Prestito Nazionale in Tripolitania ha raggiunto finora la ragguardevole cifra di oltre 7 milioni. Quando si pensi che le precedenti sottoscrizioni erano arrivate al massimo di due milioni e mezzo, il risultato ora raggiunto in quelle terre di recente pacificate apparirà in tutto il suo grande valore.

Il benessere e la prosperità del Paese sono in ragione diretta dell'assetto normale della finanza statale. Perciò lo Stato, nell'emettere il *Prestito Nazionale*, chiede a tutti i cittadini i mezzi finanziari immediati per restaurare il pubblico erario, per risanare la circolazione monetaria, per iniziare la ricostruzione economica della Nazione.

Nulla salva chi imbosca la moneta, perchè il valore di questa è garantito soltanto dalla saldezza e dalla solvibilità dello Stato.

Il manifesto economico

Il manifesto lanciato dal Consiglio Supremo dopo il recente Consiglio dei Primi Ministri a Londra, ha una sua caratteristica particolare che ne fa un documento storico di importanza assai più elevata di quello che potrebbe essere attribuita al documento stesso qualora lo si giudicasse solo per le considerazioni di carattere economico sulle difficoltà presenti dell'Europa.

La Conferenza per la prima volta sorpassa gli interessi egoisti di questa e di quella Nazione, prescinde dai meschini contrasti di sistemazione territoriale, dalle infeconde competizioni politiche e appare pervasa da un senso di umanità che le fa trovare accenti ispirati per ricordare a se stessa e a tutto il mondo che lo spirito di pace deve tornare a dominare l'animo umano e deve essere ispirazione e guida di tutti i governanti e di tutti i popoli.

Per la prima volta vincitori e vinti sono accomunati nell'intima solidarietà del loro avvenire. Per la prima volta il pensiero dei governanti si rivolge contemporaneamente alle sorti dei paesi vittoriosi e alle sorti dei popoli vinti. Tutto il quadro delle condizioni economiche con la sua analisi rude e precisa pare predisposto ad un solo fine: intimare ai governanti e ai popoli dell'Europa, che non trovano ancora la forza per dominare le loro rivalità e i loro egoismi, la necessità della solidarietà di vita e di avvenire di tutti i Paesi d'Europa.

Balza fuori dal manifesto un nuovo personaggio politico: l'Europa, che al di sopra degli egoismi nazionali, al disopra degli interessi di Europe deve avere una sua politica e non solo nel campo economico. Il pericolo dal quale è minacciata la vita e la civiltà Europea è determinato con contorni assai nitidi.

La situazione economica e i conflitti politici pongono la civiltà europea sull'orlo del baratro. Ma la situazione non è del tutto disperata se le seguenti condizioni riprendono il loro dominio nella vita europea:

a) sia al più presto realizzata una condizione di pace tra tutti i popoli e sia esercitata vigorosa azione da parte di tutti quanti i Governi affinchè lo spirito di pace penetri l'animo dei cittadini e guidi l'azione dei Governi;

b) sia sentita la necessità della cooperazione e della solidarietà, almeno nel periodo di ricostruzione della vita economica europea, fra tutte le Nazioni;

c) sia in ciascun paese sentita la necessità di una collaborazione fra tutte le classi per spingere l'azione produttiva di ogni paese al più alto rendimento.

Affinchè queste condizioni possano essere soddisfatte la Conferenza addita mezzi pratici di azione e direttive la cui portata politica deve far sentire alle democrazie europee che si è prossimi a battere la via per un governo dei popoli improntato soltanto allo interesse del popolo.

Le affermazioni relative alla necessità del disarmo, alla necessità di una libera circolazione delle materie prime, di una migliore condizione di impiego e di vita dei lavoratori, rappresentano conquiste del progresso civile le quali per essere state foggiate nella fucina tormentosa della guerra e per essere proclamate dai rappresentanti dei paesi vincitori debbono essere proclamate intangibili da tutte le democrazie.

Quasi a conferma di questo nuovo indirizzo nei rapporti delle Nazioni europee la Conferenza, pur fra vivi ed aspri contrasti, ha voluto affermare due necessità: la ripresa dei rapporti di scambio con tutti i paesi orientali, anche con la Russia comunista, e la necessità di fornire ai paesi vinti, e specialmente alla Germania i viveri e le materie prime affinchè possa riprendere coll'attività produttiva il suo contributo alla vita collettiva dell'Europa.

Il manifesto pare che voglia affermare in ogni sua parte l'antitesi fra la guerra, strumento di distruzione, e l'attività produttrice strumento di prosperità per i popoli.

Anche alle tragiche conseguenze della guerra il manifesto antepone le necessità di vita dei popoli vinti per la solidarietà della esistenza di tutti i popoli, per la necessità di affermare che solo il lavoro e la produzione sono fonti di benessere.

Il manifesto è un monito per quelle Nazioni che si pongono fuori dalla realtà e dalla storia e sognano di poter vivere su economie di sfruttamento, in qualunque senso possano essere intese o organizzate.

Noi italiani dobbiamo sentire l'orgoglio che siano stati i nostri plenipotenziari gli assertori di un tale nuovo orientamento nel lavoro della Conferenza per la pace. L'Italia può così riconquistare il suo prestigio dilaniato durante diciotto mesi di visione misoneistica e gretta dell'azione e dell'interesse dell'Italia.

All'on. Nitti spetta il gran merito di aver portato il suo metodo di visione dei fatti politici, che dall'esame delle realtà assurge alle alte finalità dei popoli, anche nella Conferenza internazionale.

Noi vogliamo sperare, anzi siamo sicuri, che a San Remo le premesse della Conferenza di Londra avranno conseguenze assai più redditizie per una nuova era di vita europea.

Ross conquista un altro record mondiale di nuoto

AUCKLAND, 12. — L'americano Ross ha battuto il *record* mondiale di nuoto di 500 metri, coprendo la distanza in 6' 14" e 2/5.

"LA TRIBUNA COLONIALE,,

E' uscito il N. 11 de *La Tribuna Coloniale* (13 Marzo).

Ecco il sommario: Provvedere all'agricoltura coloniale, di *Giulio Tamagni* — Gl'imbarazzi e le speranze della Francia in Oriente — I medici coloniali (Conversando col Ministro delle Colonie del Belgio), di *Alberto Allegrini* — Le Antille francesi agli Stati Uniti — I deliberati del Congresso nazionale egiziano — L'Italia e l'Egitto — Il programma belga nel Congo — Il Portogallo e le autonomie coloniali — L'Istituto Agricolo Coloniale a Pisa — Ribellioni e torbidi in Mesopotamia — Una grande escursione del Touring in Cirenaica — Per l'incremento edilizio in Libia — La penetrazione italiana in Persia — Nuovo Consolato d'Italia in Honduras — *Vita e movimento dell'emigrazione*: Italia e Brasile (Conversando con l'on. Fausto Ferrari), di *Attilio Barcia* — La ferrovia Transmesopotamica, di *Spartaco Murgo* — Le strade carreggiabili nelle regioni del Mar Rosso — Nostro colloquio con mons. Carrara, Vicario Apostolico dell'Eritrea, di *Bianca Paulucci* — Facilitazioni assicurative coloniali — I libri, di *Francesco Geraci* — Per l'irrigazione dei deserti libici — Ed infine le consuete rubriche: Atti degli Istituti — Il servizio militare e i nostri emigrati di *U. E. de G.* — Dai Centri italiani all'estero — Dalle Colonie nostre (fra cui: Note di viaggio in Eritrea dell'Ing. *Antonio Marino*) — Dalle Colonie estere — I Mercati coloniali.

Corse ai Parioli

IX giorno - Domenica 14 marzo

Ore 14.30 — PREMIO AGRO ROMANO (siepi) lire 4.000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto una corsa d'ostacoli di lire 4.000 nella riunione. Metri 2.800 — R. Oldaniga Swiftbourg 70 — Magg. C. Graziani Contessa Dora (7000) 63 — G. de Montel Abeidan 64 — G de Montel Volontaire 67.

Ore 15 — PREMIO MONTEROTONDO lire 5.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di lire 6.000 metri 1.600 — R. Oldaniga Lussin 63 — G. M. Fiamingo Tout Beau 56 — R. di Besnate Vanella 65.

Ore 15.30 — PREMIO SAN CESARIO (hunters - gentlemen riders) lire 3.000 per cavalli di tre anni ed oltre qualificati hunters, che non abbiano vinto nell'annata una corsa piana qualsiasi su distanza superiore a 1.600 metri metri 2.100 — Tenente Mapelli Briareo 74 — Capitano Marchese Scarampi Lia 72 — T. Evans Ether IV 78 — T. Evans Preng Ba 76 — Capitano Bar. C. Gautier Cakyas (7000) 70.

Ore 16 — PREMIO TOR DI MEZZA VIA — (Vendere - Handicap ascendente) lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia a vendere per lire 8.000 metri 1.200 — Marchesa di Roccagiovine La Cingallegra (8000) 53 e mezzo — Principe Eristavi Magreddo (8000) 50 e mezzo — C. De Lisi Serenata (8000) 46 — G. Schiff Giorgini Iberina (8000) 69 — Capitano marchese Scarampi Anzola (8000) 60.

Ore 16.30 — PREMIO REGINA ELENA lire 20.000 delle quali lire 15.000 date da S. M. il Re per femmine di tre anni italiane od estere importate in Italia prima del 29 dicembre 1918 metri 1.600 — R. di Besnate Alcione 52 — R. Oldaniga, Vespiseddà 55 — G. De Montel Sissa 52 — G. de Montel Stalagmita 56.

Ore 17 — PREMIO OLEVANO (handicap discendente) — lire 5.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese metri 2.100 — R. Oldaniga Swiftbourg 59 — Principe Eristavi, Il Falco, 56 e mezzo — G. M. Fiamingo, F. P. M., 38 — M. Sandro Profeta 63 e mezzo — R. di Besnate Branco 62 e mezzo — R. di Besnate Anceo 47.

Ore 17.30 — PREMIO DEL PINCIO (handicap discendente) lire 5.000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese metri 1.200 — G. De Montel, Villatosso 43 — F. G. R. Wenner Daisy Belle 44 — M. Sandro, Gorgona 38 — R. Oldaniga, Furetto 63 — R. Oldaniga Couronnes d'Epines 35 — G. Barabesi, Aladin IV 47.

Anche la giornata del Premio Regina Elena risulta povera d'iscrizioni. La coincidenza con la riunione fiorentina ha distolto da Roma parecchie scuderie e quello che noi avevamo fin dall'inizio prospettato sta ormai succedendo: la nostra riunione di primavera corre il rischio d'essere soffocata da quella fiorentina e milanese. La Società non mostra troppo di preoccuparsene, avvisando in qualche modo ai giusti e doverosi rimedi. Essa al compiace del *coup de foudre* che fra poco lancerà, bandendo per il prossimo anno l'*Omnium* a 100 mila lire.

Ci congratuliamo con i dirigenti dei Parioli, ma vorremmo che l'iniziativa non s'arrestasse a questa sola decisione. E' necessario arricchire e magari modificare il programma romano, perchè non soltanto non abbia da perdere nulla in confronto delle altre riunioni, ma mantenga quella preminenza che occorre assolutamente per il successo e il prestigio delle nostre corse.

In caso contrario dovremo accontentarci a vedere correre, come capita spesso di questi giorni, due o tre cavalli.

Il « Regina Elena » di 20 mila lire (m. 1.600) non ha avuto maggior fortuna delle altre prove e ha veduto ridotto il suo campo a tre sole scuderie concorrenti. Dopo l'incidente accorso ad *Andrea del Sarto* — incidente che non è stato vagliato nella sua giusta importanza (perchè è in ogni modo strano che alla vigilia d'un premio importante si torni in simil modo uno dei favoriti) — anche la scuderia di Federico Tesio diserterà il campo. E se il *forfeit* di Cappella Sistina non può comunque influire sul risultato della *prova*, ecco — per tornare al *fenomeno* delle scarse iscrizioni — un altro proprietario che non vedremo più prima del Derby.

Vespiseddà, dopo le due nette vittorie ottenute in questi ultimi tempi, s'impone ai favori del pronostico. Nè *Alcione*, nè *Sissa* possono avere tali *chances* da inquietare il *crack* di Turner. *Stalagmite* è l'unica — crediamo noi — che possa avvicinare la figlia di Wistaria.

Ecco i pronostici delle altre corse:

Pr. Romano: Scud. DE MONTEL.
Pr. Monterotondo: TOUT BEAU.
Pr. San Cesario, Scud. EVANS, *Lia*.
Pr. Tor di Mezza Via: IBERINA, *Anzola*.
Pr. Olevano: SWIFTBOURG, *Anceo*.
Pr. Pincio: FURETTO, *Daisy Belle*.

IL PRECISO DOVERE DI TUTTI

RISPONDERE all'APPELLO della PATRIA SOTTOSCRIVENDO al VI PRESTITO NAZIONALE

Ultime notizie e informazioni

L'onor. Bombacci precisa

Il suo dissenso dall'on. Turati

Il *Corriere del Parlamento* ha chiesto all'on. Bombacci di precisare il suo dissenso dall'on. Turati: ha proposto anzi all'on. Bombacci lo stesso questionario al quale ha già risposto l'on. Turati.

Scrive l'on. Bombacci:

« Cosa si chiede Lei egregio Direttore, lontano dal frastuono in un'ora di raccoglimento? Sono facile profeta! Questo: E' la borghesia come dottrina e come realtà proprio virtualmente finita? Il socialismo è storicamente pronto, capace, alla eredità che gli spetta? Come raggiungerà questa nuova realtà? Ecco la ricerca, la stasi, la crisi, foriera all'attacco del prossimo domani.

« La mia premessa deprezza quanto altro, ancora più che lei, il pubblico ama sapere. So che la vita è più reale che ideale e quanto passa nel giorno attrae più del domani; e così si domanda:

« Il programma di Turati è programma di governo. Il governo è tangibile, male in gambe, ci vuole un medico di grido! Turati lo salverà. Illusione! Turati è più lontano dal Governo... di quello che io non sia. E' grossa? Intenda chi legge che io dico in astratto, per significare la mia tendenza, il mio pensiero e noi io sottoscritto. Io più di Turati, anzi in contrasto con Turati, penso che il proletariato assumerà nelle sue mani *tutto il potere*, quello politico e quello economico nella stessa fase. Qui sta il dissenso, non nel programma più o meno negativo o catastrofico.

« Io non credo all'assestarsi di nuovo della società borghese nel mondo, nè divisa per nazione, nè alleata in nuovi consegni: leghe, società delle nazioni, ecc.

« La classe proletaria internazionale ha spostato l'obiettivo della sua lotta; dal salario alla gestione della fabbrica, dalla riforma a tutto il potere dello Stato.

« Fra me e Turati esiste più che una differenza di metodo, una diversa valutazione nel moto ascensionale della storia. Io credo che i morti non camminino neppure per generosità dei vivi, che amerebbero attendere essere più forti e più sicuri prima di assumere una tale responsabilità.

« Ma la storia è inesorabile, come l'ora che passa, così nella gioia come nel dolore. Se la borghesia ha nella guerra, acceleratrice, consumate, distrutte le sue energie, non v'è iniezione intercutanea che la risollevi, essa deve morire. E fatta la sepoltura il programma Turati in molte cose... sarà il nostro programma. Non è esso per molte cose la copia di quello del Governo di Lenin? Solo manca la premessa politica-rivoluzionaria. Prima al potere i produttori, quelli del braccio e del cervello, e poi gradatamente o celermente, secondo circostanze con una linea di dottrina, *fatta legge*, la proprietà passerà alla speculazione... al lavoro, fatto padrone di sè. Collaborazione dunque con tutti quelli che lavorano. Ecco una nuova realtà di domani ».

L'on. Bombacci, dopo aver spiegato il fenomeno della guerra in rapporto alla realizzazione dell'Internazionale, così conclude:

« E' giusta la sua constatazione. Il Governo d'Italia nell'Intesa ha fatto scuola perchè si cessi con la Russia la guerra con l'armi e si inizii con note diplomatiche. Abilità? Sia pure, ciò non vincerà l'ascesa socialista, anzi io credo, sarà più intensa ed estesa. Aperta la frontiera noi vedremo la realtà russa che sarà esempio e legge a tutti i popoli che aspirano alla giustizia del lavoro. La nostra diplomazia? Assai facile perchè non maestra d'inganni ma fatta di solidarietà internazionale di cose e non di parole.

« E mi permetta di non rispondere agli ultimi quesiti. Dovrei dire assai di più di due parole, e perciò non mi resta il tempo. Credo che il parlamento morrà col suo regime.

« Da esso non può dipendere la nuova storia ».

Per l'incremento dell'educazione Nazionale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che istituisce presso il Ministero della P. I. una Giunta consultiva per la educazione nazionale, che dà parere intorno alle questioni sulle quali il Ministro la interroga, e studia i mezzi idonei per svolgere l'azione educativa nelle scuole medie o normali e in tutti gli Istituti che hanno per fine la istruzione e l'educazione dei giovanetti e delle giovanette.

Tale Giunta, nominata dal Ministro dell'Istruzione, è formata così: di un senatore, presidente, un deputato, il direttore generale per l'istruzione media e normale, il Presidente dell'Ispettorato per le scuole medie e normali; l'ispettore centrale per l'educazione fisica, il direttore capo di divisione per la educazione nazionale, cinque padri o madri di famiglia, un membro della sezione per le scuole medie della Giunta del Consiglio Superiore, un ispettore per le scuole medie e normali, un rettore dei Convitti Nazionali, una direttrice di Istituti femminili dipendenti dal Ministero della Istruzione Pubblica, e un funzionario del Ministero dell'Istruzione.

Le modalità circa il funzionamento di tale Giunta saranno determinate dal Ministro con speciale regolamento.

Indennità ai funzionari

E' stato stabilito che i Presidenti degli Enti portuali potranno godere di un massimo di indennità di 18 mila lire, oltre la indennità di rappresentanza; ed i rappresentanti nei Consigli di Amministrazione, di una indennità di 2000 lire. Il relativo Decreto è di prossima pubblicazione.

Arbitri di amministrazioni provinciali

per gli stipendi ai maestri

L'on. Negrotti ha interrogato il ministro della Pubblica Istruzione «per sapere se sia a conoscenza dell'arbitraria disposizione presa da talune amministrazioni provinciali scolastiche di corrispondere lo stipendio soltanto dal primo gennaio od anche dal primo febbraio ai maestri nominati in seguito a concorsi generali e speciali, in parte esauriti ed in parte ancora da esaurire. L'arbitrarietà di quella disposizione risulta evidente dal fatto che una norma ormai pacifica in dottrina ed in giurisprudenza vuole che lo stipendio pei vincitori dei concorsi, i quali siansi tenuti a disposizione dell'Amministrazione, decorra dal principio dell'anno scolastico ogni qualvolta la tardiva assunzione del servizio non sia dipeso da cause a loro imputabili; ed è altrettanto pacifico che il ritardo deplorevole verificatosi quest'anno nell'esaurimento delle operazioni dei concorsi è dipeso dalle successive modificazioni recate dal Governo al D. L. 16 maggio 1919, n. 852 con i decreti 29 agosto e 9 novembre stesso anno, numeri 1675 e 2265, per cause quindi indipendenti dalla volontà dei concorrenti ai quali sarebbe pertanto iniquo ed assurdo far scontare le conseguenze di quel ritardo ».

Movimento di navi

GIBILTERRA, 9. — Il celere postale « Re d'Italia », della Navigazione Generale Italiana, proveniente dal Plata, Brasile e Dakar, è partito oggi per Barcellona e Genova.

GENOVA, 10. — Il piroscafo « Duca d'Aosta », della Navigazione Generale Italiana, è partito per Palermo, New-York e Filadelfia.

GENOVA, 11. — Il piroscafo « America », della Navigazione Generale Italiana, è partito per Napoli e New York.

Il nuovo governatore della Somalia

Con recente decreto è stato nominato governatore della Somalia italiana il comm. Carlo Riveri, finora uno dei tre direttori generali del Ministero delle Colonie.

Con questa nomina si chiude finalmente la lunga vacanza del governatorato della Somalia italiana, che non poteva più oltre essere prolungata senza danno di quella Colonia, che ha bisogno ormai di stabili e continuativi programmi e di pronta esecuzione per la sua messa in valore, che non poteva essere assunta in maniera organica da interinati, come quelli che hanno retto negli ultimi tempi quel Governo. Chi lo ha retto è stato sinora S. E. Cerrina-Feroni, il quale, sebbene da molti mesi ormai nominato governatore dell'Eritrea, era stato per molteplici ragioni di opportunità lasciato interinalmente in Somalia, mentre il governo dell'Eritrea era tenuto dal comm. De Camillis segretario generale di quel Governo. Il movimento cui dà luogo oggi la nomina del comm. Riveri a governatore della Somalia, assesta definitivamente le cose, con vantaggio di tutte e due le Colonie. Il Cerrina-Feroni andrà a prendere il suo posto in Eritrea; mentre il comm. De Camillis, che, con decreto recente, è promosso al grado di direttore generale del Ministero, sarà probabilmente chiamato all'amministrazione centrale. Nella quale, frattanto, un'altra nomina ha luogo: il comm. Baccari, vice direttore generale, da alcuni mesi incaricato della direzione generale politica dopo la morte del compianto comm. Agnesa, è promosso al grado di direttore generale tenendo definitivamente e « de pleno jure » la sua carica attuale.

Il nuovo Governatore della Somalia comm. Riveri non è molto noto al gran pubblico: ma ha solidi titoli che giustificano la sua scelta e che ne fanno trarre buoni auspici per quella nostra colonia. Lavoratore tenace e silenzioso, e diritto carattere, egli ha coperto finora la carica di direttore generale del Ministero per una delle tre direzioni, quella degli affari civili, chiamatovi dal ministro Bertolini, fin dal primo momento della costituzione del Ministero. E, per le sue attitudini pratiche e per la sua mente di studioso, possiede pienamente la materia dei problemi relativi al regime fondiario, ai lavori pubblici, all'istruzione, alla sanità, alla giustizia, all'amministrazione locale delle Colonie. E importantissimo titolo gli deriva in specie dalla sua antica provenienza dal Ministero dei Lavori pubblici, dove rivelò grandi qualità di organizzatore, sopratutto dopo il terremoto di Messina, quando fu posto a capo della colossale organizzazione per il ricovero delle popolazioni, per il ripristinamento delle grandi opere pubbliche, lo sgombero delle macerie e l'avviamento alle ricostruzioni.

Cessato nella nostra felice colonia della Somalia il periodo della penetrazione politica, e dovendosi iniziare — specie dopo la cessione della zona rivierasca del Giuba da parte degli inglesi, e di Kisimaio — il periodo di messa in valore, sopratutto per opere idrauliche e di comunicazioni ferroviarie, molte speranze è lecito riporre in questa speciale competenza del novello governatore di una colonia il cui principale problema si può dire sia oggi un problema di opere pubbliche.

Il Consiglio dei Ministri

Il consiglio dei ministri nella seduta di ieri sera ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di D. Legge riguardante la proroga fino al 31 marzo 1920 della denunzia dei profitti di guerra.

Schema di D. Legge riguardante la proroga fino al 31 maggio 1920 della denunzia per l'imposta del patrimonio.

Regolamento per l'ente autonomo nel Porto-Canale Corsini.

Schema di D. Legge recante provvedimenti a favore dei comuni colpiti dai terremoti del 10 settembre 1919 e del 25 ottobre 1919.

Schema di R. Decreto che autorizza a coprire i posti vacanti nei RR. Osservatorii geodinamici o meteorici.

Schema di R. Decreto che autorizza l'apertura di concorsi per i posti vacanti nel personale tecnico delle RR. Cattedre Ambulanti di agricoltura di Basilicata, Calabria e Sardegna.

Schema di decreto portante aumento del fondo per le anticipazioni ed altre disposizioni per il credito agrario in Capitanata.

La rivalutazione della Maddalena

MADDALENA, 11. — La notizia che il Ministro Sechi intende rimettere questa piazza forte in piena efficienza, ha prodotto ottima impressione. La Maddalena è sempre la chiave del Mediterraneo ed anche col nuovo indirizzo dato alla politica internazionale essa è destinata a rappresentare una parte importantissima nella difesa dell'Italia.

Si ha la certezza che il Ministro della Marina, nella rivalutazione della Maddalena, terrà conto di tutti i nuovi bisogni e di tutte le nuove tendenze e si renderà benemerito non solo dell'Italia, ma anche di questa città che lo ha sempre ammirato per il fervido suo ingegno e per la profondità dei suoi studi.

Orribile strage di una famiglia italiana

MARSIGLIA, 11.

(*B.*) — Nel villaggio di Villaret, Comune di Susville, è avvenuta la strage — a colpi di ascia — di una intiera famiglia italiana.

In quelle località abitano in costruzioni appartenenti alle Miniere de la Mure, numerose famiglie di operai italiani, spagnoli, marocchini, ecc.

In una di queste casette, chiamata la Ferme des Mines, abitava la famigliuola del minatore Silvestro Fantoni, di anni 32, composta di lui, della moglie Virginia Magnani, di anni 25, e delle loro bambine Amelia, di anni 5 e Assunta di 18 mesi.

Lunedì mattina veniva scoperto l'orribile delitto.

I quattro infelici erano stati massacrati a colpi di ascia. Il Fantoni aveva la testa letteralmente in pasta. La moglie e le due piccine avevano avuto la testa spaccata in due!

E' stato un compatriotta del Fantoni, certo Culinetti — anch'esso minatore e che recavasi a prendere i pasti presso quella famiglia — che, lunedì mattina, essendo andato per far colazione, scoprì l'infame delitto.

L'arma omicida non è stata ritrovata, nessuna cosa è stata rubata ed il più profondo mistero regna sul movente dell'esecranda strage e sul feroce assassinio.

Deschanel riceve il nostro ambasciatore

PARIGI, 12.

Il Presidente della Repubblica Paul Deschanel ha ricevuto nel pomeriggio il conte Bonin Longare ambasciatore italiano a Parigi.

Il Congresso edile a Milano

MILANO, 12. — Stamane, il Congresso edile ha ripreso i suoi lavori ed ha discusso dei rapporti fra l'azione di resistenza dei sindacati e quella delle cooperative di lavoro. Hanno letto una relazione Giovanni Rinaldi e Giovanni Quaglino fratello del deputato. Il Rinaldi dalla tribuna sostiene che la cooperazione di lavoro di classe è uno dei mezzi più efficaci di lotta nelle mani dei lavoratori.

In tale senso parlano anche altri congressisti, alcuni anche accentuando la necessità che la cooperazione di lavoro sia socialista e serva non a distribuire gli utili ai soci, ma a dare incremento agli istituti proletari.

L'on. Quaglino aggiunge che il gruppo parlamentare socialista presenterà al Parlamento una mozione per chiedere che tutti i lavori dello Stato e degli enti pubblici siano affidati alle cooperative o a sindacati di mestiere. Dopo di ciò si approvano le conclusioni dei relatori.

Quindi il Congresso passa a discutere sul nuovo contratto di lavoro.

Interloquiscono diversi oratori. La discussione si chiude con una replica del relatore on. Ghezzi, del quale si approvano le conclusioni con un'aggiunta per ottenere le 7 ore di orario per i lavori del sottosuolo.

Lo sciopero agrario nel Novarese

L'ostilità fra cattolici e socialisti

NOVARA, 13. — La Commissione paritetica per la discussione del nuovo patto agricolo ha tenuto ieri una nuova adunanza riuscita infruttuosa. Si è discussa la questione del collocamento della mano d'opera in ragione del perticato, ma su questo punto le parti non hanno potuto mettersi d'accordo. Sul problema degli uffici di collocamento di classe la discussione non ha pure portato ad alcuni risultato. I socialisti si sono mostrati propensi ad ammettere la nomina di una Commissione mista di controllo sul funzionamento di detti uffici, ma gli agricoltori non hanno voluto accondiscendere. Nel pomeriggio un rappresentante delle leghe cattoliche si è recato all'Associazione dei proprietari e conduttori di fondi per intraprendere trattative per la stipulazione del concordato tra i lavoratori cattolici e gli agricoltori. Ma non appena i rappresentanti socialisti sono stati informati della cosa, hanno diffidato gli agricoltori a desistere da tali trattative, altrimenti avrebbero abbandonato tosto l'assemblea. Di fronte a ciò gli agricoltori hanno dovuto rinunciare a ogni trattativa che potrà essere permesso solo allorquando si sia stabilito l'accordo tra gli agricoltori e i lavoratori delle leghe socialiste.

Brigantesca aggressione a Modena

MODENA, 13. — La cronaca deve registrare un'altra impressionante gesta brigantesca avvenuta alle porte di Modena, presso la barriera di S. Lazzaro.

Una vettura, nella quale avevano preso posto due signorine di Fossalta ed un possidente, percorreva ieri lo stradale per Fossalta, quando improvvisamente sbucavano da una siepe quattro malviventi armati che intimarono al vetturino di fermarsi. Il vetturino, certo Gozzi Cesare, intuì subito con chi aveva a che fare e senz'altro sferzava il cavallo tentando così di sottrarsi ai manigoldi. I quali, vistisi sfuggire le vittime, scaricavano contro la vettura varii colpi di rivoltella. Uno dei proiettili spezzava i due vetri del finestrino della vettura senza colpire i viaggiatori che, atterriti, confidavano nella buona resistenza del cavallo ormai precipitatosi a corsa sfrenata. Un altro colpo rasentò il cappello del vetturale; un altro ancora colpiva un angolo posteriore della vettura. Finalmente la carrozza raggiunse un vicino paese e così tutti poterono ritenersi miracolosamente scampati alla brigantesca impresa, la quale però dovrà essere rilevata dalla questura per indurla ad intensificare il servizio di vigilanza contro bande di malviventi che infestano audacemente la nostra provincia.

Riunione per l'Italia a Montevideo

MONTEVIDEO, 12.

Bachini, che fu già ambasciatore straordinario in Italia, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che i risultati della guerra condurranno alla prosperità d'Italia, la quale avrà un incremento così nella sua gloria come nella sua potenza materiale.

Bachini ha espresso infine la speranza che l'Italia otterrà Fiume.

● *Le faville della guerra* non sono ancora spente nel Belgio: sul campo di battaglia di Nieuport una granata, scoppiando, vi ha ucciso due persone: e vicino a Tournai un altro scoppio micidiale è avvenuto durante uno sgombero di munizioni.

Borsa di Roma

13 Marzo 1920

Rendita al 3 50 %	Cont.	78 70
»	Fine	70 —
Consol. 5 % 1918	Cont.	86 40
»	Fine	86 65

AZIONI

Banca d'Italia	— —
Istituto Fondiario	— —
Banca Commerciale Italiana	1250 —
Credito Italiano	878 —
Banca Italiana di Sconto	661 —
Banco di Roma	— —
Banca Commerciale Triestina	645 —
Meridionali	— —
Mediterranee	— —
Rubattino	832 —
S. N. I. A.	406 ½
Tramways Roma	— —
Acqua Marcia	— —
Gas Roma	— —
Condotte d'Acqua	— —
Acciaierie Terni	1218 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	— —
Ansaldo	295 —
Metallurgica	— —
Miniere Elba	331 —
Miniere Antimonio	— —
Miniere Montecatini	— —
Immobiliari	— —
Beni Stabili	314 ½
Imprese Fondiarie	401 —
Fondi Rustici	— —
Risanamento	— —
Carburo	— —
Azoto	347 —
Elettrochimica	431 —
Cotonifici Romani	— —
Forni Elettrici	— —
Zuccheri Romani	— —
Eridania	— —
Molini Pantanella	438 —
Marconi	218 —
F. I. A. T.	444 —
Cotonerie Meridionali	146 50
Cosulich	765 —
Viscosa	344 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 135 2. 30 35	— —	— —
Londra 87.50	— —	— —
Svizzera 01.50	— —	— —
New York chèque	— —	— —
telegr.	— —	— —
Spagna 369	— —	— —
Belgio	— —	— —

La proroga del termine

per la denunzia del patrimonio

I senatori Levi Ulderico, Melodia, Cataldi, Salvago Raggi, Lucca, Bensa, hanno presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al Ministro delle Finanze la seguente interrogazione: « per sapere se, di fronte a molti dubbi, a molte incertezze, non credano necessario di protrarre al 30 giugno p. v. il termine fissato del 31 marzo per la denunzia del patrimonio. In vista della ristrettezza del tempo, i sottoscritti chiedono risposta scritta ».

Come pubblichiamo in altra parte del giornale il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri ha approvato lo schema di decreto per la proroga al 31 maggio dell'obbligo della denunzia del patrimonio.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

A pochi giorni dalla morte dell'amatissima sorella ESTER spegnevasi in MANTOVA dopo breve malattia l'angelica esistenza di

Bice Borra

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il padre cav. uff. ENRICO, la madre LEONILDE, le sorelle ADELAIDE col marito cav. ANTONIO GAGGIOLI, LUIGIA col marito RAUL BEDONE, ERMINIA, i fratelli CARLO e ROBERTO, nonchè parenti tutti.

La salma in attesa che siano espletate le pratiche rimarrà provvisoriamente in Mantova per essere poi trasportata e tumulata nella tomba di famiglia in Arona.

Roma, 12 marzo 1920.

Stabilimento de LA TRIBUNA